

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

3.

SEDUTA DI MARTEDI 23 LUGLIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	91	Per l'anniversario della strage alla stazione di Bologna e dell'attentato al treno Italicus	
Interrogazioni, interpellanza e mozioni (annunzio)	91	PRESIDENTE	112
Per i morti in Val di Stava		Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	91	PRESIDENTE	113,116
Commemorazione di Leonida Repaci		DI MARCO Augusto	116
PRESIDENTE	91	LAGANA' Guido	113
BATTAGLIA Giuseppe	95	LEDDA Quirino	115
MEDURI Renato	96	MEDURI Renato	114
OLIVO Rosario	92	OLIVERIO Gerardo	113
SPRIZZI Antonio	94	REALE Italo	113
		ROMANO CARRATELLI Domenico	114
Per la discussione di una mozione sui fatti di Palmi		Convocazione della prossima seduta	116
PRESIDENTE	97,99,100		
DI MARCO Augusto	98,99		
MEDURI Renato	97,98		
Richiesta di discussione di una mozione su fatti dell'Esac		Allegati	
PRESIDENTE	100,101	Progetto di legge e sua assegnazione a Commissione (annunzio)	119
OLIVERIO Gerardo	100	Proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni (annunzio)	119
PRINCIPE Francesco	101	Trasmissione di deliberazioni	119
Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.		Interrogazioni a risposta scritta	120
a) Dibattito politico - Seguito		Interrogazione a risposta orale	124
PRESIDENTE	102	Interpellanza	124
DOMINIJANNI Bruno	102	Mozioni	125

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta comincia alle 11.00**

Aniello DI NITTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE. legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni, interpellanza e mozioni

Aniello DI NITTO, *Segretario*, legge l'interrogazione, l'interpellanza e le mozioni pervenute alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Per i morti in Val di Stava

PRESIDENTE. *(si alza in piedi)* Onorevoli consiglieri, la morte è tornata per cedimento di una diga, a mietere vittime in Val di Stava; i corpi recuperati sono ormai più di 200, l'opera della Protezione Civile continua, siamo di fronte ad un'immane tragedia, immane ma non fatale, come ha detto ieri alla Camera il Ministro Zamberletti, e noi aggiungiamo ricorrente, ed è questo che deve far meditare, oltre al disordine amministrativo che le inchieste appena avviate pare stiano riscontrando nelle carte che riguardano l'invaso che ha ceduto. In questo doloroso momento per il paese intero,

noi sentiamo il dovere di partecipare la nostra piena solidarietà alle famiglie delle vittime ed il nostro cordoglio alle popolazioni.

Commemorazione di Leonida Repaci

PRESIDENTE. *(si alza in piedi)*. Venerdì scorso, a Roma, è morto Leonida Repaci. Aveva speso i suoi 87 anni a dire della Calabria e dei calabresi. Ed in Calabria ha voluto tornare, anche da morto, così come, ogni anno, tornava nella sua Palmi, per vivere e sentire, dalla sua Petrosa, le pulsazioni e gli odori della sua terra.

Oggi pomeriggio una delegazione del Consiglio regionale e della sua Presidenza, parteciperanno alle solenni onoranze che l'Amministrazione comunale di Palmi, doverosamente, tributerà al grande scrittore.

E' con sentimenti di profonda tristezza e di sentita gratitudine che a nome dei Calabresi e del Consiglio regionale, rivolgo un pensiero riverente allo scomparso ed esprimo la sentita solidarietà ai suoi familiari, ai suoi concittadini, all'amministrazione comunale palmese.

La morte di Repaci, se ineluttabile, si allinea a quella schiera di eventi che, per quanto attesi, quale portato dall'inarrestabile scorrere delle stagioni, trovano sempre impreparati e lasciano sgomenti.

Leonida Repaci sembrava non dovesse morire mai. Era questo un sentimento che accomunava i Calabresi a tutti gli Italiani. La sua presenza, irrompente, polemica, totalizzante, a volte, non era certo un fatto regionale.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

Noto ed amato in Calabria, egli era altrettanto noto ed amato in tutto il nostro paese. Tanto più amato dal popolo. Per il popolo senza nome, egli aveva combattuto tutte le sue battaglie in oltre tre quarti di secolo di impegno costante.

Quel popolo, a Palmi come a Roma, Viareggio come Torino, lo ricambiava senza riserve. I suoi "fratelli Rupe", partiti da Palmi nel 1932, erano dilagati nel resto d'Italia, con la loro "potenza", nel 1934, con la loro "passione", nel 1937, con la loro "storia", nel 1957.

La "Totalità contemporanea" di Leonida Repaci ha largamente sconfinato dai campi dove la forte tempra contadina della famiglia Rupe aveva preso l'avvio.

Quel mondo di gente umile, ma forte, riservata, ma socievole, mite, ma decisa è il mondo dei calabresi, ma non è solo la Calabria: è questa nostra terra ancora grama per quanto bella, ma è, parimenti, Brooklyn e Toronto, Torino e Sydney, Roma e Mattmark. Quel mondo è ogni lembo di terra dove un calabrese abbia messo piede, lavorato, fatto figli.

Sta in questa grande universalizzazione del sentimento più profondo di una regione la grandezza di Leonida Repaci, il cui impegno letterario, diretto ed indiretto, fu anticipato, accompagnato e seguito fino alla fine, da un profondo e sentito impegno civile che fece grande l'uomo quanto grande, stimato e considerato è stato il letterato.

non è certo compito del Presidente del Consiglio, scendere nei particolari della sua multiforme e varia attività: critico letterario, romanziere, bozzettista, drammaturgo, comediografo, critico teatrale, pittore, animatore e fondatore di premi che lasciano ancora oggi una impronta importante nella vita cul-

turale del nostro paese.

Qui, ed a noi, importa, è doveroso, mettere in risalto l'impegno civile e sociale del calabrese che non dimenticò mai la sua terra, che della sua origine menò vanto, che la Calabria portò non solo nelle opere, ma nel cuore e nell'azione. Ed accanto a questo importa lumeggiare le sue scelte sociali, lo spartiacque che lo vide sempre vicino ai più umili, ma non rassegnati, ai più poveri, ma non rinunciatari, a quel popolo senza nome, ma non senza ideali.

Sono queste scelte che hanno fatto grande Leonida Repaci e che oggi rendono così incolmabile la sua dipartita. In nome di queste scelte, dell'impegno che le ha sempre sostenute, del lavoro che le ha sorrette e fatte grandi, noi oggi, dal cuore democratico di questa nostra regione, rendiamo omaggio a Leonida Repaci, ci inchiniamo riverenti e commossi davanti alla sua bara, gli diciamo con commozione, ma con tanto orgoglio, che egli vivrà in ognuno di noi, continuerà a vivere finché vivranno i calabresi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Olivo. Ne ha facoltà.

Rosario OLIVO, *assessore alla Cultura*. Onorevole Presidente e colleghi del Consiglio, grandi sono la nostra emozione, il cordoglio ed il rimpianto per la scomparsa di Leonida Repaci, una tra le più alte coscienze del nostro popolo. Proprio in questo periodo avremmo dovuto con lui commentare un documento filmato, realizzato dalla Regione Calabria, con l'intento di ripercorrere le tappe ed i momenti più significativi dello straordinario itinerario culturale del grande scrittore calabrese, a cui Palmi ha dato i natali.

Questa sera sarà trasmesso da Telespazio uno stralcio di questo filmato. Nel gruppo

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

degli scrittori calabresi che hanno dato un serio contributo alla letteratura del nostro tempo, Leonida Repaci si è particolarmente distinto per il carattere della sua opera, oltre che per la sua forte personalità di intellettuale.

Le tre grandi fatiche della vita di Leonida Repaci, come lui stesso ha affermato in un'intervista, sono state il premio Viareggio, la storia dei fratelli Rupe e la Petrosa, ma le prime due fatiche occupano un posto indiscutibile nel panorama della cultura italiana, la terza, la Petrosa, era considerata come una creatura in carne ed ossa, come sosteneva lo scrittore, il rifugio primo ed ultimo al quale Albertina e Leonida Repaci, avevano consacrato gran parte della propria esperienza e dei propri risparmi. Quest'uomo, questo passionale e coraggioso protagonista della cultura, ma anche del costume del nostro secolo, ci ha indicato la Petrosa anche nelle pagine dei suoi libri, oltre che nei suoi ultimi pensieri, come una sua eredità che noi dovremo cercare di mantenere viva, attiva, centro di interessi culturali e civili, recupero, riscatto e momento, tra i tanti importanti di quella coscienza civile al qui costituirsi uomini come Repaci, hanno contribuito in prima persona, pagando in proprio con il sacrificio, l'intelligenza, la passionalità, il carattere battagliero o, come lo chiamano i suoi lettori, il carattere rupe.

Con la memoria non possiamo non riandare a certe pagine di quel grande ciclo narrativo, la storia dei fratelli Rupe, che ripercorre quasi tutta la storia del nostro secolo fino agli anni '70, secondo la visuale di una famiglia calabrese passata come fu per la vita dello scrittore attraverso tragedie personali, perdite familiari precocissime, le tragedie storiche del nostro tempo, perdendo tutto, ma allo stesso tempo acquistando prima il rispetto e poi l'amore della vita contro ogni destino.

Rupe, quasi un simbolo per una Calabria che non si ripiega su se stessa, ma si confronta con i grandi problemi del nostro tempo, come aveva fatto subito il giovane Repaci, cercando al di là del destino, i suoi compagni di strada, primo fra tutti Gramsci, e passando dall'impegno civile alla letteratura, attraverso la porta del giornalismo.

Ma non dobbiamo dimenticare nella fitta biografia di Repaci, i suoi lavori per il teatro, alcuni dei quali rappresentati con successo, nei quali egualmente riemerge la profonda attitudine di questo scrittore o l'introspezione psicologica, più che sentimentale, alla ricerca forse, come un moderno Diogene dell'uomo, che si misura con la propria epoca cercando equilibri necessari.

Nè d'altra parte si può dimenticare quanto Repaci giornalista ha fatto per la cultura calabrese. Pensiamo soprattutto a certe sue pagine appassionate sui capolavori della nostra arte del passato e del presente, alle parole indifese della cultura di chi in essa opera. Ad esempio ricorderemo le belle pagine scritte sullo scultore di Dinami Giuseppe Rito, grande amico dello scrittore, parole care al cuore di lui, se i familiari hanno deciso di menzionare sulla lapide dello scultore, poche ma significative frasi.

Ma l'aspetto più noto e forse più complesso della vigorosa personalità intellettuale di Leonida Repaci, è stato quello di organizzatore della cultura, per cui quasi da mezzo secolo, come Presidente, ha dato vita al più prestigioso premio letterario italiano, il Viareggio, riunendo attorno a sé, quanto di meglio negli anni la cultura italiana ha potuto esprimere.

Il premio Viareggio ha contribuito notevolmente alla diffusione del libro, della narrativa, della poesia, della saggistica, nel nostro paese, che notoriamente è un paese dove si

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

legge poco, avvicinando per il tramite del suo fondatore e massima espressione, gli uomini alle idee del loro tempo. Da parte nostra c'è solo il rammarico che una simile e prestigiosa iniziativa, non abbia avuto la Calabria come scenario naturale e questo non è avvenuto per ragioni storiche e per ragioni legate al decollo culturale della nostra regione.

Leonida Repaci, infine, conservatore di sicurissima presa, suggestivo evocatore di fatti del passato e del presente, da lui vissuto sempre in prima linea, con una personalità unica ed ammirevole, perché mai si è chiuso nella propria intimità ed ha sempre cercato di comunicare all'esterno tutto il suo entusiasmo per la vita. Lo ricordiamo persino in una piccola ma intensa parte in un film, dove recita il ruolo di sé stesso, uno scrittore problematico che affonda nei problemi del suo tempo e ne discute con gli amici, intellettuali e non, anche se nel filo quello scrittore si suicida, contrastando il personaggio, ma solo in questo, con la fede nella vita che è tipica della vitalità e della straordinaria coscienza del suo tempo che Leonida Repaci ha a tutti noi insegnato.

Questo ha significato Leonida Repaci per noi tutti, e direi soprattutto per i giovani che, attraverso la sua opera, hanno un chiaro esempio di come si diviene, al di là di ogni definizione, testimoni del proprio tempo. Questo ha significato Repaci, ma direi anche qualcosa che di solito si dimentica parlando di lui, cioè una straordinaria capacità umana, la capacità di capire la gente ed i problemi del nostro tempo.

Perfino negli ultimi anni, quando di solito l'uomo si comporta come un sopravvissuto ed invece Repaci no, anzi era sempre presente in prima fila a discutere dell'oggi, con la grande esperienza accumulata negli anni che senza anacronismi e così in prima fila, oggi

lo vogliamo ricordare con devozione, ammirazione e con la consapevolezza di tutto ciò di cui gli siamo debitori.

Consentitemi onorevoli colleghi, anche a nome della Giunta regionale di rivolgere a questa grande figura di calabrese, insieme all'estremo saluto, il nostro riconoscente pensiero. Questa sera a Palmi sarò presente, per onorarne la memoria e per esprimere il più grato e commosso omaggio, la Calabria grande ed amara, di cui magistralmente scrisse e gli fu tanto cara.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Sprizzi.

Antonio SPRIZZI. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, anche io mi associo alla commozione espressa dal Presidente del Consiglio e poco fa dall'onorevole Olivo, per la morte di Leonida Repaci. Mi associo a questa commozione partecipando in maniera particolare, da palmese come Repaci, da uomo che ha vissuto, che ha conosciuto, che conosce quei luoghi quella realtà, che Repaci così magistralmente ha descritto in moltissime opere.

E' morto un leone, appunto come egli amava definire il proprio nome Leonida, ma un leone che neppure la morte ha fatto smettere di ruggire. Io credo che il suo insegnamento, quello che egli ha dato alla Calabria e al paese nel suo complesso, nonostante la morte, non cesserà di avere valore, di avere un peso, di continuare ad essere stimolo particolarmente per i calabresi, nella lotta per il riscatto, in una lotta di chi non si rassegna ad un destino crudele, cinico, che ha vissuto la nostra regione emarginata e marginalizzata nel tempo.

Un uomo, un artista, un letterato, che ha teso ad esaltare le tradizioni più genuine del popolo calabrese, le caratteristiche più vere,

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

più crude, più reali della terra di Calabria, ma è un uomo un artista che parte da questa realtà, grande ed amara, da questa Calabria grande ed amara, non per piegarsi a questo destino crudele, ma al contrario per fare emergere l'esigenza, la spinta per il riscatto di questo nostro popolo.

Cos'è se non questo, questo anelito di libertà, questa volontà di lottare per liberare la nostra terra, l'impegno di Repaci nella lotta contro il fascismo, e nella lotta libertaria del popolo italiano? Un grande artista profondamente legato alla realtà del nostro popolo, profondamente legato al futuro verso il quale il nostro popolo deve proiettarsi in una serie di libri.

In Calabria grande e amara, nel riccone che torna alla terra, egli descrive la realtà appunto della Calabria, di questa realtà di cui il popolo nel suo complesso anela alla liberazione. Io credo che noi parlando di Repaci, dobbiamo comprendere come questo personaggio è stato grande non solo perché, assieme ad Alvaro, è stato un uomo di cultura che ha espresso, non la cultura di una realtà o di una regione, ma la cultura dell'Italia nel suo complesso, ed è riuscito a conquistare un posto nella letteratura dell'Europa.

Repaci e Alvaro in Calabria, Verga in Sicilia, hanno svolto un ruolo fondamentale ed un ruolo che ha appunto travalicato la realtà astratta e ristretta della regione. E' stato un grande organizzatore della cultura nazionale, diceva giustamente l'assessore Olivo, io credo che questo, che fra l'altro viene ricordato in questi giorni come uno dei fatti fondamentali su cui si è impegnato negli anni Leonida Repaci, sia solamente una parte, un aspetto, credo che accanto a questo un grande contributo egli abbia dato nei vari settori della cultura del nostro paese. Io esprimo quindi, e concludo, con ciò la commozione ma anche il ringraziamento che la Calabria

deve dare a Repaci, per il contributo che egli ha dato alla nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battaglia.

Giuseppe BATTAGLIA. A nome del gruppo della Dc, esprimo, onorevole Presidente e colleghi, la commozione per il disastro di Tesero che purtroppo, come è stato ripetuto alla Camera dei deputati in risposta a tante interrogazioni, non è frutto della fatalità, ma è frutto dell'incuria e della negligenza degli uomini.

Commosa è la nostra partecipazione per le famiglie delle vittime, il cui numero fra l'altro, rimarrà forse sempre indefinito. E anche la partecipazione per la morte di un grande calabrese, di uno scrittore che ha superato i confini della Regione Calabria, pur traendo l'ispirazione dalla forte esperienza ed identità calabrese.

Uno scrittore diventa tale, quando riesce a mandare messaggi universali, pur partendo dall'esperienza locale: lo è stato Corrado Alvaro, che attraverso le vicende di San Luca ha mandato un messaggio universale ed è diventato un protagonista della cultura europea, lo è stato Leonida Repaci, questo leone che ha vissuto 87 anni che, oltre ad essere stato uno scrittore, è stato anche protagonista anche a livello politico.

A me piace ricordarlo come amico, in quanto Leonida Repaci ha curato direttamente, su iniziativa di un altro calabrese, l'onorevole Giacomo Mancini, la costruzione della Casa della Cultura nella sua Palmi, con amore ha seguito i lavori, perché pensava giustamente che quella casa della cultura fosse un punto di riferimento per la crescita promozionale e morale delle genti della Calabria. Noi ci inchiniamo commossi, il gruppo della Dc, onorevole Presidente, sarà presente questa

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

sera, con un suo rappresentante, alle esequie del grande scrittore, del grande calabrese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meduri.

Renato MEDURI. Onorevole Presidente, anche noi come gruppo ci associamo alle espressioni di tristezza per la scomparsa di questo grande calabrese, che grande fu e rimane perché chi vive e scrive come è vissuto ed ha scritto Leonida Repaci, non finisce certamente con la fine del suo corpo fisico.

Naturalmente non faremo come altri un lungo carcione perché l'opera letteraria di Repaci, è affidata alla storia della letteratura, la vita umana e passionale e politica di Repaci è affidata alla storia. Io non voglio fare polemiche perché sarebbero assurde in questo momento, ma certamente a chi ha parlato prima di lotta estrema di un certo regime, vorrei ricordare che il premio Viareggio, fondato da Leonida Repaci, è stato fondato in pieno fulgore fascista, quindi poi tanto cattivo questo regime nei confronti della cultura comunque si esprimesse, non mi sembra che dovesse essere.

In ogni caso noi inchiniamo reverenti il nostro pensiero davanti a questa figura di grande calabrese.

Repaci ha illustrato la nostra Calabria, per una volta tanto, portando un messaggio diverso da quello che generalmente viene portato anche da una certa stampa e cioè il messaggio di una Calabria cattiva, di una Calabria retrograda, di una Calabria ottusa, di una Calabria chiusa da tutte le ansie culturali della Nazione.

Ecco Repaci invece, personificò questa ansia di cultura che viene su da un popolo come quello calabrese, certamente disgraziato e

non solamente per propria colpa, ma anche certamente speranzoso e capace di lanciare dei messaggi. Ci associamo anche alle espressioni di cordoglio per la tragedia della Val di Stava, ma anche in questo caso, onorevole Presidente, non possiamo non rilevare con tristezza che esistono in quella tragedia grosse componenti di responsabilità umana, grosse componenti di responsabilità politica, fatte per omissione, forse per convenienza con chi sul sangue della gente e sulla vita dei lavoratori e sulla vita dei cittadini, spesso costruisce fortune le più assolute silenzio e nella più assoluta disattenzione di chi dovrebbe controllare.

Regolarmente dopo che queste tragedie accadono, arriva il Presidente della Repubblica di turno, a promettere ai cittadini giustizia. Regolarmente nel nostro paese questa giustizia quando arriva, arriva con secoli di ritardo e perciò stesso arriva con molta mitezza e con molto sussiego; regolarmente dopo pochi giorni dall'accadimento di queste tragedie, ci si dimentica di tutto si continua a consentire che si creino le premesse perché cose come quelle accadute nella Val di Stava, possono tornare ad accadere.

Forse non è male in questo momento, nel quale noi parliamo di questa tragedia e ci associamo al cordoglio di tutta la nazione per le vittime della Val di Stava, pensare ad un controllo nella Calabria di tutte quelle iniziative che possano potenzialmente rappresentare un pericolo. Io ritengo che sia il caso di vedere comune per comune, quelle che possono essere situazioni che potenzialmente possano rappresentare un pericolo, perché non vorrei che si dovesse un giorno riunire in questo Consiglio per esprimere cordogli per tragedie simili, che possano eventualmente capitare anche da noi.

La Giustizia tardiva non appaga il desiderio di giustizia delle persone che a volte è giusti-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

ficato anche quando, come è apparso da qualche intervista televisiva, diventa forse desiderio di vendetta da parte di persone che in queste tragedie hanno perso intere famiglie, perché la giustizia, come dicevo prima, quando arriva, se arriva, è tardiva e certamente non ripaga chi in tragedie di questo genere perde non solo ingenti beni materiali ma soprattutto ingenti, ingentissimi beni spirituali che sono rappresentati dalla famiglia, dal suo essere, dal suo divenire, dalle sue tradizioni, dai suoi antenati, dai suoi discendenti. Ecco, io credo che se noi non ci limitiamo alla sterilità del cordoglio, facciamo un errore, noi dobbiamo partire dal sentimento di solidarietà umana verso quelle genti e di cordoglio verso quelle genti, per gettare le basi per un controllo serio su quanto esiste ed è nella nostra terra di Calabria che per altro è anche soggetta già di per sé a grossi rischi di carattere sismico e di calamità naturali in genere che spesso purtroppo si sono verificate.

Per la discussione di una mozione sui fatti di Palmi

PRESIDENTE. Volevo ricordare all'Assemblea che nell'ultima tornata eravamo rimasti d'accordo che, come primo atto, si sarebbe discussa la mozione sui fatti di Palmi. Credo che sia superata, questo è un mio personale pensiero, dalla sentenza.

Fra l'altro già l'Ufficio di Presidenza, anche sulla base di una determinazione del Consiglio, ha dato alla stampa un comunicato di cui si può aver copia senza darne lettura in aula. Tutta via l'Assemblea, in ordine all'impegno preso nell'ultima tornata, può decidere se procedere oppure no. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meduri.

Renato MEDURI. Onorevole Presidente, io ritengo che quanto stabilito la volta scorsa dall'Assemblea, cioè di discutere la mozione

presentata dal gruppo indipendente e sottoscritta anche dai rappresentanti del gruppo comunista e quante altre mozioni sull'argomento fossero state presentate, sia attuale.

Io non credo e non ritengo che quella mozione si rivolgesse solo al fatto contingente della difficoltà di celebrazione di un processo. La difficoltà di celebrazione di quel processo nasce da una situazione oggettiva esistente in Calabria che certamente non è stata rimossa neanche con l'approssimazione con la quale si è comunque potuti intervenire, grazie al coraggio di alcuni, alla celebrazione e alla sentenza di quel processo.

Quella situazione affonda le sue radici nella situazione reale della Calabria in ordine alla situazione della giustizia delle forze dell'ordine, a tutta la situazione dell'ordine pubblico in genere in Calabria, alla situazione delle Carceri e a tutto quanto altro è connesso alle piante organiche dei tribunali e delle corti d'appello, alle situazioni delle preture, su 72 preture come voi sapete esistenti nel distretto, ben 42 non sono rette da magistrati ordinari e ben 51 sono prive di cancelliere.

Ecco, io ritengo che quella situazione fosse affondata su un humus che è humus esistente e sul quale bisogna assolutamente discutere e bisogna fare delle proposte. Noi riteniamo quindi che invece si debba discutere sull'argomento, si debba discutere quanto più possibile con attenzione, con rispetto questa situazione perché purtroppo la Calabria manda messaggi come quello di Repaci, ma molte volte manda messaggi come quelli di Palmi e molte volte i messaggi della Calabria si chiamano Piromalli o si chiamano Mammoliti o si chiamano in altri modo.

Quindi io ritengo, onorevole Presidente, che sia non utile, ma indispensabile discutere quelle mozioni.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO. Noi riteniamo che quella mozione e una discussione su quella mozione avesse un senso in quel momento, anche se concordiamo con quanto dice l'onorevole Meduri che in relazione a quel fatto specifico si profilano i problemi di carattere e di ordine generale sull'amministrazione della giustizia in Calabria.

Pensiamo che in relazione alle esigenze della prosecuzione del dibattito politico, questo discorso più complessivo, possa essere rinviato ad un momento successivo, anche perché ho letto questo documento presentato dal Msi e il tema si sposta, investe una questione molto più complessa.

Io ritengo che si dovrebbe andare a un dibattito complessivo e mi pare, tra l'altro, di percepire che ci sono delle esigenze di chiarimento tra i vari gruppi consiliari. Non abbiamo avuto notizia del contenuto del telegramma inviato dall'ufficio di Presidenza, se ne potrebbe dare lettura.

Noi questo pensiamo anche se riteniamo che su questi problemi sia importante che il Consiglio prenda una sua decisione perché si tratta di fatti che hanno grande rilevanza nella vita della nostra Regione.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, onorevole Di Marco, il suo intervento, lei non insiste per la discussione ora, ritiene che però si possa tra i gruppi convenire per demandare ad un dibattito la questione che ormai parte dalla sentenza. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meduri.

Renato MEDURI. Se l'aula si determina ad indicare una data precisa per discutere su questo argomento, anche nel rispetto di quanto già stabilito nella riunione scorsa, io

potrei anche essere d'accordo perché è vero solo in parte ciò che ha detto il collega Di Marco.

Infatti c'è una parte della mozione presentata, a suo tempo, dal collega Di Marco, dove testualmente dice: ritenuto che deve essere espressa la più sentita solidarietà ai magistrati di Palmi, per la fermezza con cui hanno affrontato la situazione difficile dagli avvocati che, sfidando le minacce mafiose, hanno consentito la ripresa del processo.

Quindi il processo era già ripreso e presumibilmente si sapeva che nel giro di qualche giorno si sarebbe concluso, a livello di classe forense di Palmi. Quindi se adesso, si cerca un *escamotage*, perché non si è preparati ad un discorso complessivo e globale sulla situazione della giustizia e dell'ordine pubblico in Calabria, perché questa mozione era indirizzata in quel senso e non prendeva in esame la situazione più generale ed oggi il Consiglio si è trovato davanti ad un documento di ben diversa estrazione, perché con molta chiarezza e con molta lealtà bisogna dire le cose, perché le giustificazioni soprattutto quando vengono da colleghi di grande personalità e di grande dignità che io rispetto e davanti ai quali sono estremamente pulito nei miei atteggiamenti, allora la cosa non è accettabile.

Quindi onorevole Presidente io non voglio creare difficoltà, d'altro canto questo dibattito politico che tutti stanno attendendo come risolutore dei problemi, oggi ritengo che si limiterà ancora ad una perdita di tempo, perché abbiamo tutti letto dai giornali che ancora una volta, disattendendo le istanze calabresi, si parla della situazione della Calabria a Roma, c'è la solita riunione romana tra i papi ed i cardinali di Roma, per stabilire che cosa si deve fare in Calabria.

Io non so in questo momento, quale vantag-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

gio noi diamo a questa Regione, disattendendo la discussione e la votazione di un documento sull'ordine pubblico che è di grande attualità e che esige immediatezza di decisioni, perché, come dicevo, quel processo non è un fungo nato dopo una notte di pioggia, quel processo è una delle tante situazioni nelle quali si trova la Calabria in questo momento per determinati episodi.

Allora, signor Presidente, se noi ci determiniamo sulla situazione dell'ordine pubblico, personalmente potrei anche essere d'accordo, altrimenti io sulla scorta della decisione del Consiglio presa nella precedente seduta, chiedo, come presentatore di una mozione, che venga rispettata quella decisione e che la nostra mozione venga discussa e messa ai voti in questa riunione.

PRESIDENTE. Io vorrei evitare il dialogo perché non diventa produttore a questo punto. Io ho chiesto, per il rispetto che per l'assemblea, se era opportuno mantenere un impegno a fronte di un qualcosa che era già avvenuta. Non vi era dubbio che la mozione annunciata era rivolta al fatto di Palmi che nasce da mille cose, è inutile stare a ripeterlo.

Oggi l'aula, sulla base di quell'impegno, per una parte, ritiene che sia superata l'occasione che ha dato il via alla mozione, che resta tutto in piedi il discorso che assume proporzioni, secondo me, di natura diversa, nel senso che si allarga, e che questo tipo di discorso va fatto in un dibattito del Consiglio. L'onorevole Meduri, conviene che il problema è complesso e ritiene che la data per il dibattito sull'ordine pubblico, ma la mozione non aveva i contenuti del dibattito sull'ordine pubblico, vero e proprio debba essere oggi fissata.

Arrivati a questo punto il discorso di fissare oggi la data non è possibile. Io ho detto che

si può convenire tra i capigruppo oppure si può fare, alla prima riunione dei capigruppo, un'analisi dei tempi, per fissare la data del dibattito sulla questione che è in argomento, ma non credo che oggi l'assemblea sia in grado ed in condizioni di fissare una data considerato che l'ordine del giorno è quello che è, nè è modificabile, nè possiamo inserire altre cose, dobbiamo prima esaurire il primo punto all'ordine del giorno.

Io credo che, arrivati a questo punto, possiamo prendere l'impegno che nella prima conferenza dei capigruppo si stabilirà una data approssimativa o reale, nella quale si andrà al dibattito nell'argomento e sulle questioni che sono state sollevate dalle mozioni presentate. La presidenza può solo fare questo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO. Volevo dire a lei, onorevole Presidente e agli onorevoli colleghi, che qui non siamo affatto preoccupati per questo preteso ampliamento del tema del dibattito che avrebbe introdotto il documento presentato oggi dal Msi.

Se ne faceva solamente una questione di opportunità politica, perché oggi già stiamo alla scadenza dell'orario ed ancora questa discussione politica che riguarda la formazione della Giunta non prosegue.

Io ritengo, e l'on. Meduri sa che sono interessato a queste faccende e che qualche cosa in materia la capisco, che un dibattito di questo tipo deve essere approfondito. Ho letto il documento e si dicono nel documento cose su cui la magistratura da anni sta conducendo una battaglia presso gli organi centrali dello Stato.

Certo, noi abbiamo la legittimazione, come Consiglio regionale, per intervenire, ma non credo che una discussione su questi punti che sono importanti e che coinvolgono anche

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

questioni di principio molto forti, noi le possiamo fare nello scorcio di una seduta. Quindi concordo che ci sia quest'esigenza, questa necessità di discutere su questo tema rilevante ed importantissimo, penso che potremmo stabilire una data compatibilmente breve, tenendo presente che ci sono altri maxi-processi che si celebreranno in Calabria e che c'è una discussione generale che coinvolge tutto un discorso politico sulla giustizia del paese, per cui proporrei appunto che si rinviasse a tempi brevi e a data da determinarsi, nelle forme stabilite dal regolamento, questo dibattito che oggi, secondo me, non potrebbe essere condotto proficuamente.

PRESIDENTE. L'assenso mi pare ci sia stato da parte di tutti i gruppi, quindi si conviene che nella prima seduta della Conferenza dei capigruppo verrà fissata la data per il dibattito che attiene alle questioni delle mozioni presentate al Consiglio.

Richiesta discussione di una mozione sui fatti dell'Esac

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO. Io mi rendo conto, quando è in corso un dibattito su un punto all'ordine del giorno, in modo particolare quello dell'elezione del Presidente della Giunta, che è possibile una discussione su altre questioni solo quando presentano un carattere d'urgenza, di emergenza sostanzialmente. E in questo senso andava anche l'impegno che era stato assunto la volta scorsa per la discussione della mozione da noi presentata. Ha detto già Di Marco, perché siamo insieme gruppo comunista e gruppo indipendente, che quella mozione stimolava una discussione sulle questioni dell'ordine pubblico, all'esigenza di andare ad una discussione più complessiva, specificando e fissando la data.

Io intervengo per sollevare un'altra questione che, secondo noi, presenta una rilevanza particolare in questo momento nella vita della Calabria, e che attiene alla sfera della moralità, della trasparenza e della correttezza della gestione di un ente che è il massimo organo strumentale della regione, in direzione del settore primario dell'agricoltura, cioè che attiene alla vita dell'ente di sviluppo agricolo.

Come voi sapete, nei giorni scorsi, è stata depositata dal Tribunale di Cosenza una sentenza che condanna il direttore generale di quell'ente a due anni e sei mesi di reclusione, che ordina l'interdizione dello stesso dai pubblici uffici per la durata di tre anni.

Ebbene, malgrado questa sentenza, questo funzionario continua a ricoprire quest'importante incarico, con secondo noi grave accentuazione da questo punto di vista del processo degenerativo della immagine che le istituzioni si dà alla Calabria ed al paese più complessivamente.

Noi abbiamo presentato un'interrogazione alla quale non abbiamo avuto ancora risposta, abbiamo presentato una mozione che riteniamo debba assumere il carattere d'urgenza nei lavori di questo Consiglio regionale, che quindi riteniamo debba essere discusso, perché credo che il Consiglio regionale, quale massimo organo democratico della Regione, non possa rimanere estraneo ad una vicenda che sostanzialmente tende a gettare discredito sulle istituzioni ed in modo particolare sull'Istituto regionale della Calabria. E' proprio per questo che poniamo l'esigenza di una discussione d'urgenza e chiediamo che venga discussa questa mozione questa mattina.

PRESIDENTE. Io poco fa ho richiamato un impegno dell'Assemblea. Siamo già nella discussione del primo punto all'ordine del

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

giorno e questa è una seduta aggiornata e mi pare, fra l'altro che il discorso non possa essere contraddittorio tra la necessità di andare avanti col dibattito e quello di inserire in un dibattito un altro dibattito.

Io capisco la delicatezza del caso, però ella deve convenire che inserire una mozione nel contesto di un dibattito avviato, mi pare che di fatto non sia regolamentarmente possibile, a meno che l'assemblea non si determini in maniera diversa, anche se ritengo che bisogna una buona volta disciplinare queste cose.

Noi fra l'altro nell'ultima tornata, non abbiamo chiuso i lavori concludendo il dibattito il corso, l'abbiamo semplicemente aggiornato ad oggi, per la continuazione.

Mi pare, quindi, che la questione si inserisce in un contesto nel quale obiettivamente il dibattito politico, contraddittoriamente con quanto finora deciso dall'Assemblea, va a finire che non si svolge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Principe.

Francesco PRINCIPE. Signor Presidente, io esprimo ancora stupore e meraviglia per il modo come vengono qui ad essere espletate le cose. Io gradirei che venisse osservato il regolamento nel senso che un consigliere non può pigliare la parola due volte, perché altrimenti qui tutto si degrada. Qui siamo in un'assemblea politica, non siamo al mercato ortofrutticolo.

Quindi io prego il Presidente di essere tutore del regolamento, il regolamento dice in termini estremamente chiari "nessuno può parlare due volte" e prego il Presidente di mantenere praticamente fermo il principio che non si possa parlare due volte. Quanto all'ordine del giorno c'è la continuazione di un determinato dibattito, il dibattito va continuato, perché io parto dal presupposto che dobbiamo aiutare il Presidente a fare il Presi-

dente, perché nei momenti in cui mettiamo il Presidente nelle condizioni che ad ogni piè sospinto si solleva un'eccezione, io dico "povero Presidente, in quali situazioni si trova a dover dirigere un'assemblea".

Per quanto mi riguarda intendo aiutare il Presidente nell'assoluto rispetto del regolamento, secondo me stamattina, fermo restando il rispetto per tutte le cose che sono state dette, il Presidente avrebbe dovuto aprire la discussione sulla continuazione dell'ordine del giorno sul quale ci siamo aggiornati.

C'è una buona abitudine nell'assemblee che alla fine di ogni seduta, ogni collega ha il dovere ed il diritto di invitare la Presidenza, per le sedute che verranno, a mettere all'ordine del giorno gli argomenti che si ritengono urgenti.

Quando il collega Oliverio solleva il problema della opera Sila, io dico che è un problema urgente, penso però che il collega Oliverio avrebbe fatto bene a sollevarlo alla fine della seduta, perché il Consiglio regionale alla fine può anche stabilire se si tenga una seduta su un argomento che si ritiene di enorme delicatezza. Io ho finito e chiedo scusa, ribadisco però che sarà impietoso nel difendere il regolamento che è la legge di un'assemblea elettiva.

PRESIDENTE. Io volevo dire che il regolamento viene rispettato; nella materia il regolamento non è che stabilisce o detti norme precise, questo è il dato più evidente, Onorevole Oliverio, c'è da prendere atto che c'è un dibattito in corso che non possiamo interrompere inserendo altri elementi.

Io stesso sono in difficoltà a fare questo discorso per il caso che lei ha proposto, ma, fra l'altro, quello che lei propone è contraddittorio con quanto l'assemblea prima della

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

sua richiesta aveva deciso, quindi mi pare che non si possa che avviare il dibattito politico a questo punto. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni, ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI. Signor Presidente, posso sapere a che ora sarà chiusa la seduta?

PRESIDENTE. Ma, se lei ritiene, possiamo sentire l'Assemblea per determinare i lavori di oggi, visto che ci sono i funerali di Repaci., perché bisogna pur decidere in ordine a quello che bisogna fare. La Presidenza non ha che da osservare l'orario, ma se l'Assemblea ritiene di doversi determinare in maniera diversa, io non ho difficoltà ad accogliere le determinazioni dell'Assemblea. Allora sospendo per 5 minuti in aula la seduta, i capigruppo sono invitati al mio banco.

La seduta sospesa alle 12,40 è ripresa alle 12,50.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Si è rammentato che il dibattito riprende e va avanti fino alle 14,00, dopo di che la seduta viene sospesa per partecipare ai funerali di Repaci. Alla fine l'Assemblea si autodeterminerà per la ripresa dei lavori del Consiglio, visto che non vi è accordo, se andare a domani mattina o rinviare ad altra data, pertanto si riprende col dibattito. Ha facoltà di parlare l'on. Dominijanni.

Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.

a) Dibattito politico - Seguito.

Bruno DOMINIJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io credo che abbia fatto bene il Consiglio regionale della Calabria ad intraprendere nella sede istituzionale un dibattito politico ampio, approfondito, in vista della formazione del Governo che dovrà guidare la Regione nei prossimi anni.

Ritengo che le elezioni servono anche per questo, non soltanto per rinnovare le rappresentanze dei vari partiti, ma anche e soprattutto per una riflessione critica e, quando è necessario, autocritica, sulle esperienze fatte per trarre dalle esperienze fatte la forza necessaria per l'insegnamento necessario per andare avanti in maniera migliore per l'avvenire.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Questo è un momento molto delicato per il funzionamento dell'ordinamento regionale nel suo complesso, per la Calabria in maniera particolare. Il quadro generale sullo stato dell'ordinamento regionale non è incoraggiante ed è quello che risulta dall'indagine condotta dalla Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole Cossutta, sui quali risultati c'è stato un ampio dibattito a Roma, in un seminario durato tre giorni al quale hanno partecipato le forze costituzionali della dottrina amministrativa italiana, le forze politiche, le rappresentanze regionali.

A questa conferenza è seguito il Convegno dell'Aquila, organizzato dai Presidenti dei consigli regionali, che ha confermato i risultati della Conferenza di Roma, ponendo in rilievo a come le regioni soffrono di un grande stato d'incertezza e di difficoltà, soprattutto per il ritardo con il quale si attuano le disposizioni costituzionali, per il ritardo con il quale il Parlamento legifera in materia di legge quadro, preferendo invece legiferare nelle materie specifiche e più minute, sottraendo competenze alle regioni.

Le regioni soffrono di questo ritorno al neocentralismo che si esplica non soltanto a livello di legislazione, ma anche e soprattutto a livello di trasferimento di mezzi alle regioni medesime per il modo come questo trasferimento avviene, per la sua insufficien-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

za rispetto ai compiti che sono assegnati alle regioni, per la mancanza di una visione poliennale delle risorse da trasferire alle regioni, che impedisce alle regioni medesime un'attività di programmazione della spesa delle risorse, per la finalizzazione determinata in sede centrale.

Questi difetti dell'ordinamento si riflettono nel funzionamento dell'Istituto regionale, portato a chiudersi in se stesso, portato a rispondere al centralismo dello Stato con il neo-centralismo nei confronti degli enti locali, portano a non considerare sufficientemente con particolare attenzione al processo delega delle funzioni amministrative agli enti locali, portato a non programmare la spesa con grave documento della possibilità di impiegare bene le risorse e di fare le scelte più essenziali per lo sviluppo. Io credo che il primo dovere di tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio e del Consiglio medesimo, sia di avviare appena possibile un grande dibattito politico sui risultati dell'indagine della Commissione Cossutta per esercitare direttamente, a mezzo degli organi di governo regionale, tutte le azioni che saranno necessarie per modificare questo stato di cose, per rendere più consistenti i timidi segnali che appaiono all'orizzonte parlamentare italiano, con l'approvazione della legge quadro sull'artigianato, con la presentazione da parte del governo di una legge finanziaria secondo le richieste dei presidenti delle regioni italiane, che liberalizzi il trasferimento di risorse alle regioni, che dia possibilità maggiori alle regioni di scegliere i modi, i tempi, i settori dell'impiego delle risorse.

Questo grande dibattito sul modo di rafforzare l'ordinamento regionale, di dare respiro a questo ordinamento, deve accompagnarsi all'altro per sollecitare la riforma delle autonomie locali che è all'esame del Parlamento, che, fra alcune cose buone, rischia di intro-

durre altre non felici ai fini dello sviluppo della Repubblica e delle autonomie.

Il primo grande discorso politico di ampio respiro, che deve essere fatto dal Consiglio regionale e ad tutte le forze politiche democratiche che hanno a cuore l'ordinamento delle regioni e delle autonomie, deve riguardare queste cose. Ed io sottopongo all'attenzione di questo Consiglio regionale, questa necessità nella fiducia che non verrà meno a questo compito politico di grande importanza. In questo quadro delle difficoltà di vita e di funzionamento del sistema dell'ordinamento regionale.

Acquista particolare rilievo la situazione della Regione Calabria che è in difficoltà non soltanto per questi motivi di ordine e di carattere generale, che attengono all'ingegneria costituzionale dell'ordinamento, ma che è in difficoltà anche e soprattutto per lo stato dell'economia regionale che ha raggiunto il fondo due anni or sono, che resta di una gravità unica nell'ambito di tutti i paesi e di tutte le regioni della comunità europea, occupando saldamente il primo posto nella scala dei problemi che la affliggono e che rende più difficile anche il funzionamento dell'istituzione eternamente assillata dai problemi dell'emergenza anche oggi, anche in periodo in cui si manifestano timidi accenni di ripresa nei settori produttivi, secondo le stime della banca d'Italia, recentemente pubblicate, anche oggi che c'è la necessità di superare definitivamente la cultura dell'emergenza per adottare irrinunciabilmente e inarrestabilmente, la cultura della programmazione, della sistematicità, dello studio, della elaborazione, della progettualità, se si vuole correttamente approfondire di condizioni favorevoli che stanno per verificarsi per la Calabria di qui e qualche mese, per avviare un processo di risalita della Regione dal baratro in cui è precipitata e per cercare di costruire un processo di sviluppo

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

che sarà lungo, estremamente difficile nella situazione economica italiana che privilegia ancora la politica degli interventi nelle aree forti, delle ristrutturazioni industriali, dove il processo produttivo esiste e non dell'intervento nelle aree deboli, che alcuni considerano condannati a non avere processi di industrializzazione e ad essere assegnate ad un destino di esclusivo utilizzo delle risorse esistenti nel settore primario, nei settori delle risorse del territorio e dell'ambiente. E qui bisogna dire che i risultati elettorali devono imporre alle forze politiche una riflessione sulle cose che sono accadute e su quelle che devono accadere, per modificare errori, ritardi, inadempienze e per far camminare meglio e più speditamente questa Regione.

In un'intervista che io avevo reso ad un giornale alla vigilia proprio dell'elezioni, avevo detto che in sostanza mi sembrava di poter sintetizzare il quinquennio che andava a scade in queste tre proposizioni: il Psi aveva rappresentato la forza di punta dello schieramento che aveva governato la Regione, tentando con tutte le sue forze di far camminare la regione in alcune direzioni e non sempre riuscendo nei suoi tentativi; la Dc all'interno della coalizione, appariva come la forza che, per un complesso di ragioni, per la rappresentanza sociale che è al suo interno, sembrava essere stata la forza frenante rispetto a certe posizioni di spinta del Psi, (si veda l'impossibilità in 5 anni di portare a compimento il processo di deleghe agli enti locali, rimasto a marcire per alcuni anni per il parere di una Commissione che mai è avvenuto,

Si veda la legge delega in agricoltura, mai uscita dalle secche dell'esame delle Commissioni varie che se ne sono occupate, si veda l'impossibilità in 5 anni di portare a termine, nonostante sia stata richiamata in Consiglio un paio di volte, la legge di soppressione dei consorzi bonifica-montana e di riforma ed ammodernamento e democratiz-

zazione dei consorzi di bonifica integrale); il Pci appariva come un partito che per 5 anni aveva detto no a tutto e aveva messo in frigorifero i suoi voti, rifiutando di partecipare attivamente a processi anche singoli, minuti di cambiamento e attestandosi in una posizione negatoria di tutto, della logica del tanto peggio tanto meglio, che non aveva prodotto nulla di buono né per la Regione, né per il Pci.

I risultati elettorali sembrano avere avvalorato una diagnosi di questo genere. Il Psi è stato premiato dall'elettorato calabrese con un aumento dei voti, ha guadagnato un consigliere regionale, la Dc è stata penalizzata perdendo due consiglieri regionali, il Pci non è stato premiato dall'elettorato, nonostante questa battaglia senza quartiere, condotta dalla Giunta regionale, reclamizzata in tutte le maniere in Calabria ed a Roma, non ha avanzato, è rimasto fermo sulle sue posizioni, l'elettorato non ha apprezzato la sterilizzazione dei suoi voti. C'è stata l'elezione di un consigliere regionale di Democrazia Proletaria che deve essere considerato anche nel suo giusto valore, come una spinta ulteriore dell'elettorato, alle forze di sinistra per adoperarsi di più e meglio, per correggere le cose e per farle andare avanti nella direzione del cambiamento. Io credo che l'analisi che faccio può essere sbagliata, ma credo che ogni partito, ogni forza politica presente in Consiglio, ha il dovere di fare l'analisi del risultato, di fare un esame di coscienza ed ha il dovere di porsi il quesito di come partecipare, da qualunque posizione si andrà ad occupare in questo Consiglio regionale, ad un processo che faccia avanzare il rinnovamento, che faccia avanzare i processi del funzionamento migliore dell'istituzione, che faccia avanzare i processi del corretto impiego delle risorse della programmazione, della progettualità per assicurare non soltanto un più ordinato funzionamento ed una maggiore produttività agli organi della Regione come

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

fatto istituzionale, ma per assicurare altresì una politica economica della Regione, che faccia intraprendere a questa Regione, che faccia intraprendere a questa regione un cammino di sviluppo organizzato dei settori produttivi.

Ed io, consentitemi di dirlo, onorevoli colleghi, ritengo che questo momento è certo difficile e complicato, ma è anche importante per ciascuno delle forze politiche presenti in Consiglio regionale, perché qui si delineano possibilità e ruoli di importanza notevole, ruoli che devono essere attentamente valutati, considerati e dei quali le forze politiche devono appropriarsi perché io ritengo che i problemi della Calabria sono tali che non possono fare a meno, per essere risolti, del concorso attivo, del più ampio consenso possibile da parte di tutte le forze politiche democratiche, delle forze sociali, che devono contribuire a diminuire la conflittualità esasperata, presente in Calabria fra le forze politiche e fra forze sociali e con il contributo anche delle forze economiche produttive della Regione.

Ed allora io voglio dare un contributo modesto ma puntuale a questo dibattito che giustamente si tiene in Consiglio regionale, con la speranza che il mio umile appello di consigliere regionale a tutte le forze politiche a partecipare nel dibattito ed a discutere dei problemi che io enuncerò velocemente, venga raccolta, con l'augurio che venga fatto uno sforzo reale, concreto per aiutare la Calabria, utilizzando tutti i voti e tutti i consensi possibili per una politica di sviluppo.

Cominciamo dal funzionamento delle istituzioni, Consiglio regionale della Calabria, che rischia di essere assoggettato a procedura di scioglimento per la mancata approvazione dei conti consuntivi, che è un rischio che è reale e che è molto attuale.

Io quando poc'anzi sentivo avanzare richieste di inserimento d'urgenza di argomenti all'ordine del giorno del Consiglio, avrei voluto prendere la parola per dire che se c'è una cosa che urgentemente deve fare il Consiglio regionale, è di portare all'ordine del giorno il conto consuntivo del '73 che è pronto per essere approvato, perché era iscritto all'ordine del giorno del passato Consiglio e non si è fatto in tempo ad approvare, perché questa può essere una manifestazione di buona volontà che ritarda procedure che altrimenti iniziano senza possibilità di ulteriori remore o indugi o ostacoli, né di natura giuridica, né di natura politica. E poi il Consiglio ha il dovere di approvare tutti gli altri consuntivi, ricordando che l'approvazione dei conti consuntivi non può essere l'occasione per una verifica di legittimità e di merito sui singoli atti della Giunta, perché questo controllo di legittimità e di merito, quando consentito, è stato già esercitato a monte della Commissione di governo, ma deve essere invece l'occasione per l'esame della produttività della spesa operata nei vari settori per l'indicazione concreta da utilizzare ai fini del bilancio preventivo delle correzioni eventuali da fare all'impiego delle risorse, dei settori da privilegiare e di quelle invece da lasciare in secondo piano.

Questo è il grande compito politico che è affidato ai revisori dei conti consuntivi e in definitiva al Consiglio nei confronti del Governo regionale. Poi è necessario, ce lo dobbiamo dire questo senza timori di recare offesa a noi stessi, che questo Consiglio regionale acquisisca una maggiore efficienza e produttività.

Quando si dice che il Consiglio regionale della Calabria produce poche leggi forse si ha ragione, quando si va a verificare però quanto del tempo impiegato per i suoi lavori dal Consiglio regionale viene utilizzato per approvare leggi e quanto per fare altro, ci si

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

accorge che i motivi della scarsa produttività ci sono, che molto risiedono nelle volontà politiche delle forze che siedono in Consiglio regionale e che in parte dipendono anche da difetti di regolamento che è bene riconoscere, perché ormai dopo 15 anni anche un regolamento può essere modificato.

Quando noi diciamo che per la maggiore speditezza e produttività del lavoro, occorre modificare le norme del Regolamento che riguardano l'organizzazione del lavoro delle Commissioni, il numero legale, i termini per l'esame ed il parere sui provvedimenti, la creazione di una corsia preferenziale per l'esame delle proposte dichiarate urgenti dalla Giunta regionale o dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, la durata degli interventi, in via ordinaria, nelle discussioni ordinarie, nelle Commissioni e nell'Assemblea regionale, non c'è nessuno che possa sorprendersi o meravigliarsi o scandalizzarsi per un fatto di questo genere.

Hanno modificato il regolamento della Camera, il regolamento del Senato, si possono modificare anche, senza scandalo, le disposizioni del regolamento regionale che non vanno nel senso della maggiore efficienza e della maggiore produttività del Consiglio. Così come, a mio giudizio, occorrerà pure che il Consiglio regionale, che è l'Assemblea legislativa della Calabria, non possa più costituire bivacco per occupanti, per postulanti, che non possa essere distratto da delegazioni che arrivano e pretendono l'interruzione dei lavori del Consiglio per essere ricevute, che, cioè, l'organizzazione di queste cose deve essere tale da assicurare sempre il massimo prestigio all'Assemblea legislativa, da assicurare sempre in primo luogo la produttività, la continuità dell'attività legislativa, organizzando poi diversamente gli incontri, le delegazioni eventuali, le audizioni che si possono fare in sede di Consiglio o in sede di Commissione. Ed

anche nelle forme esteriori non sarebbe male se questo Consiglio regionale si tutelasse meglio, se visivamente agli occhi della gente potesse apparire meglio, perché questa è la massima assemblea elettiva della Regione, la sede della grande rappresentanza politica della Regione, della quale tutti devono avere innanzitutto rispetto.

Sottopongo queste cose alla valutazione di tutti, perché questo è un periodo nel quale è necessario uno sforzo di questo genere, perché si comincia da queste cose per ridare prestigio, credibilità, autorevolezza agli organi dell'ordinamento regionale, a cominciare dal massimo organo che è l'Assemblea.

Ma la cosa riguarda ovviamente anche la Giunta regionale e riguarda in primo luogo una condizione ormai irrinunciabile perché la Giunta regionale possa funzionare e possa funzionare in maniera più ordinata, visibilmente più apprezzabile di come ha funzionato in questi 15 anni. Innanzitutto bisogna dire che anche alla Giunta regionale bisogna che tutte le forze sociali, economiche, politiche, presenti nella Regione, riconoscano il prestigio ed il rispetto dovuto.

È cessato da tempo il mal vezzo delle occupazioni di massa della sede della Giunta regionale, perché almeno questo siamo riusciti ad imporlo e ad ottenerlo nella passata legislatura, ma nessuno pensi che questa pratica possa essere ripresa e ripetuta.

Se non sarà possibile diminuire la conflittualità politica e sociale in questa Regione, che io ritengo necessaria per sviluppare un'azione di programmazione ordinata, allora bisogna che la conflittualità resti nell'ambito della civiltà dei rapporti tra forze politiche e fra cittadini e massime istituzioni di governo della Regione, perché altrimenti non sarà possibile andare avanti e forse ci sarà chi non starà più ad un gioco di questo genere.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

Ma la Giunta deve fare di tutto anche per meritarsi rispetto e prestigio e per fare questo deve organizzare questi uffici regionali, in maniera completamente diversa da come non sono stati organizzati i primi 15 anni di vita regionale. Come vedete, non è che io risparmi i 5 anni durante i quali ho avuto la disavventura o l'avventura di fare il Presidente della Giunta regionale.

Così non si può più andare avanti. Noi abbiamo approvato una legge di recepimento del contratto che prevede i concorsi per la nomina dei coordinatori dei servizi e noi abbiamo bisogno dei coordinatori dei servizi come del pane quotidiano, perché dobbiamo avere finalmente dei responsabili di servizio che siano tali nei confronti della Giunta regionale ma anche nei confronti dell'esterno, perché devono essere il punto di riferimento del cittadino, e per cominciare a fare questo, bisogna approvare assolutamente la legge di organizzazione degli uffici.

E' la prima cosa che questo Consiglio regionale una volta approvato il nuovo governo, quale che sia, deve fare.

Noi dobbiamo arrivare ad un'organizzazione nella quale sia privilegiata e premiata la professionalità, sia la norma generale la responsabilizzazione del funzionario ai vari livelli, cominciando dalla responsabilizzazione massima del coordinatore dirigente di secondo livello, perché dobbiamo finalmente essere in grado di pretendere da ognuno, secondo il suo livello di responsabilità, di agire come funzionario della Regione e non come burocrazia informe che cambia, che muta, che diventa dirigente di settore, però non è responsabile di nessun settore perché non c'è settore dell'organizzazione nel quale inquadrarlo e nel quale renderlo e chiamarlo responsabile. Noi dobbiamo portare avanti questa organizzazione degli uffici come primo problema della Giunta regionale, e dob-

biamo questa burocrazia riordinarla, aggiornarla, prepararla; abbiamo predisposto un piano di aggiornamento di questo personale, che abbiamo cominciato a portare avanti col Formez, deve andare avanti perché la burocrazia ha bisogno di professionalità, ha bisogno di stabilità nella gestione di funzioni. Dobbiamo arrivare, secondo il mio personale pensiero, a stabilire legislativamente che il personale delle segreterie politiche dei membri della Giunta, non può gestire funzioni amministrative della Regione.

E un altro degli errori che si sono commessi in questa Regione, in questi anni, è stato di affidare le responsabilità dei servizi a personale delle segreterie particolari, con la conseguenza che ad ogni crisi, e sono frequenti nella Regione Calabria, cambiano gli assessori e cambia la burocrazia e la burocrazia non si forma mai, e non c'è mai un funzionario che abbia operato per anni nello stesso livello che possa essere utilizzato convenientemente e che rappresenti la continuità dell'azione amministrativa di una Regione.

Insieme a questo problema non è più differibile il problema nella costruzione della sede degli uffici della Giunta regionale di Catanzaro. Io ho perso 5 anni e forse ho fatto molto male ad inseguire le scelte del Comune di Catanzaro sul centro direzionale e sulla sede degli uffici regionali.

Ho posto l'ultimatum agli amici che stanno per formare la Giunta comunale di Catanzaro: o sono in grado entro un mese o due di indicarci le scelte della città, perché noi vorremmo essere rispettosi delle scelte urbane della città che è capoluogo di provincia e capoluogo di Regione, o la Giunta regionale sarà costretta da sé a scegliere un suolo per costruire la sede e iniziare le pratiche per la costruzione. Gli uffici non possono stare decentrati in mille posti sul territorio, non soltanto per una questione di spesa

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

che comincia ad essere notevole all'interno del bilancio regionale, ma anche per motivi politici di controllo, di coordinamento anche dell'attività burocratica e dell'attività politica degli assessori. Questo è un problema che bisogna risolvere assolutamente per ridare anche alla Giunta regionale la possibilità di funzionare e di andare meglio ma c'è un altro problema che attiene al funzionamento del Consiglio e della Giunta e che va posto in primo piano ed è quello della delega delle funzioni amministrative agli enti locali sub regionali.

Tutti sappiamo come sono andate le cose nella passata legislatura, tutti sappiamo che c'era stata una Commissione del Consiglio che doveva dare gli indirizzi per la delega e che non ha dato nessun indirizzo.

Tutti sappiamo che, su proposta della Giunta regionale, il Consiglio regionale, sia pure dopo due anni, scelse una via forse troppo audace per le nostre povere forze, la via, cioè, di andare direttamente alla delega organica di tutte le funzioni amministrative, alle province, alle comunità montane, ai comuni, con l'indirizzo di dare ai comuni i servizi di area territoriale e comunale, alle province i servizi di vasta area sovracomunale, alle comunità montane i servizi attinenti alla specificità montana dei territori delle comunità.

Tutti sanno che abbiamo nominato alcuni esperti che ancora non hanno portato a termine alcun lavoro da portare al Consiglio regionale. Ora le forze politiche devono riaffrontare questo tema, devono dire se vogliono insistere in questa prima scelta della delega organica di tutte le funzioni, che è una scelta più avanzata possibile, o se vogliono andare ad obiettivi meno ambiziosi di quelli che si perseguono con leggi settoriali, come la delega che abbiamo dato con la legge di formazione professionale, o altre deleghe abbiamo operato con legge di settore.

Ma bisogna perseguirla con decisione però la scelta che si fa, tenendo presente che in ogni caso, si scelga la prima strada della legislazione organica di delega di tutte le funzioni o si scelga la seconda, è necessario prevedere nella legge i trasferimenti dei funzionari addetti alle funzioni da delegare senza concedere possibilità di opzioni a questi funzionari ed è necessario trasferire generosamente le risorse che nel bilancio regionale sono destinate all'esercizio di queste funzioni amministrative.

Io credo che se faremo questo, faremo acquisire grande possibilità alla Giunta, al Consiglio regionale di riassumere come compito prioritario quello di fare leggi, di elaborare e approvare buone leggi, quello di fare programmazioni finalmente uscendo dalla cultura dell'emergenza e adottando la cultura della programmazione e della progettualità che non è più eludibile in presenza dei fatti che stanno accadendo nel nostro paese e che impongono alle regioni soprattutto e principalmente questo compito della programmazione e della progettualità.

Avevo detto in altre occasioni, lo ripeto adesso molto sinteticamente: la consistente rilevanza delle risorse economiche che prevedibilmente verranno in Calabria a partire da quest'anno 1985, che già sono cominciate ad affluire con il riparto dei fondi destinati ai programmi regionali di sviluppo del piano triennale dell'intervento straordinario, sono stati assegnati alla Calabria 555 miliardi e 600 milioni, per il triennio 1985/87, le risorse che verranno dai nove anni di intervento straordinario rinnovato qualitativamente e quantitativamente, le risorse che verranno dalla comunità europea per i progetti integrati mediterranei, dall'intervento ordinario dei vari ministeri, i piani di settore, delle ferrovie, dell'Anas, della casa e via dicendo, le risorse che verranno dall'intervento speciale che è davanti al Parlamento e che dovrebbe

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

rapidamente essere approvato prima dal Senato e poi dalla Camera, impongono alla Regione di moltiplicare la propria capacità programmatica e progettuale per utilizzare razionalmente le risorse indirizzandole esclusivamente allo sviluppo dei settori produttivi e sconfiggendo definitivamente ogni assistenzialismo, ogni clientelismo, ogni corporativismo.

Occorre affrontare, quindi, subito il quadro di riferimento dello sviluppo, il piano di sviluppo da costruire sull'indicazione del piano di coordinamento territoriale, sull'elaborazione di politica economica nei vari settori già fatti della giunta regionale, con gli apporti dello Iasm, di tutti gli enti e di tutti gli enti e le istituzioni culturali che si sono occupate negli ultimi anni della materia.

E la prima scadenza politica urgente che è davanti al Consiglio è quella della discussione della bozza di piano territoriale predisposta dalle due università calabresi in un anno e mezzo di durissimo lavoro di ricerca e di studio, avendo sentito anche le forze elettive, le forze imprenditoriali, le forze economiche e le forze sindacali della regione; una bozza che è già davanti al Consiglio, che contiene già preziose indicazioni sugli obiettivi chiave dello sviluppo economico che necessita soltanto delle indicazioni politiche finali di questo Consiglio regionale per essere portato a termine, per essere integrata con gli studi ulteriori che sono stati già operati, per essere riportata qui in Consiglio, a fine d'anno, per essere approvata definitivamente ed insieme con la legge urbanistica ugualmente elaborata in correlazione ed in parallelo con piano di coordinamento territoriale, per avere questo strumento che in definitiva metterà ordine nel nostro territorio, che sarà lo strumento che indicherà l'evocazioni, stabilità i limiti obbligatori di utilizzo e di uso di questo territorio per gli strumenti urbanistici già esistenti e per quelli che dovranno essere fatti

in futuro, permettendo finalmente di questo territorio, non a fini di speculazione e di saccheggio, ma come risorsa, prima, per organizzare uno sviluppo che voglia partire in primo luogo dall'utilizzazione della esaltazione delle potenzialità locali, fisiche, naturali ed umane, poi.

L'altra scadenza importante è l'approvazione della legge sulle procedure della programmazione che è stata già licenziata dalla Giunta e mandata al Consiglio e che deve consentire agli enti locali e sub regionali, nel rispetto di questo sviluppo armonico che noi vorremo assegnare al sistema delle autonomie, la partecipazione attiva degli enti locali alla progettazione dello sviluppo, all'individuazione degli obiettivi e che contemporaneamente deve permettere agli stessi enti locali di adeguare interventi di loro competenza agli obiettivi del piano, il quale per altro dovrà essere anche il punto di riferimento dei programmi e dei progetti di tutti gli enti di spesa e di tutti gli operatori economici.

PRESIDENTE. Onorevole Dominijanni la informano che lei ha a disposizione appena nove minuti.

Bruno DOMINIJANNI. Presidente Ledda, io rispetterò la scadenza del Regolamento.

PRESIDENTE. Le sue osservazioni non possono essere accettate, il Presidente della Giunta non ha per regolamento il diritto di parlare due ore, la sua osservazione è inopportuna.

Bruno DOMINIJANNI. Desidero che ella non faccia riferimento a questa qualifica, perché io sto parlando da consigliere regionale, dico però, onorevole Ledda, siccome sono da 15 anni in questo Consiglio regionale, che mi segnerà questa data, perché pretenderò che lo stesso rispetto sia nei confron-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

ti di tutti i consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, ma credo che sta perdendo minuti preziosi.

Bruno DOMINIANNI. Non ha importanza! Presidente Ledda evidentemente è più importante rispettare questa scadenza anche in occasione di un dibattito politico così generale, che fare il discorso reale sui problemi della Calabria ed io ne prendo atto.

PRESIDENTE. Lei non può fare quest'osservazione alla Presidenza del Consiglio, cioè di essere poco rispettosa e che tende qui ad affermare una cosa non vera, sol perché si ha necessità di parlare due o tre ore e, quindi, il regolamento non deve essere applicato; mentre il regolamento deve essere rispettato da tutti.

Bruno DOMINIANNI. Il regolamento deve essere applicato nei confronti di tutti i consiglieri.

PRESIDENTE. Benissimo, per cui lei alle due meno dieci gentilmente smetterà di parlare.

Bruno DOMINIANNI. Lo strumento fondamentale operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento del piano e dei progetti e per l'analisi e la valutazione degli interventi, dovrà essere l'ufficio di pianificazione da istituire presso la Presidenza della Giunta regionale, il cui nucleo fondamentale sarà costituito dal personale addestrato e formato allo scopo dal Foromez per due anni e che già porta servizio presso la Regione, dai coordinatori dei servizi regionali, di volta in volta interessati.

Sarà necessario istituzionalizzare anche la consulenza esterna ed eventualmente procedere alla creazione di un istituto regionale di ricerca per la programmazione e la pianifica-

zione regionale per un supporto culturale adeguato permanente all'Ufficio di pianificazione. Sarà poi necessario continuare nell'opera di pianificazione già iniziata, portare a termine il piano dei trasporti, il piano dell'energia, il piano socio-sanitario, attuare i piani di difesa idrogeologico ed il piano di utilizzazione economica e produttiva della forestazione; costituire la società finanziaria regionale che sarà uno strumento importante di partecipazione della Regione ai processi di sviluppo.

Occorrerà poi, in attesa della delega, approvare le poche leggi di spesa ancora mancanti che dovranno completare, al di là di ogni discrezionalità, la spesa in tutti i settori della Regione Calabria. Per quello che riguarda le politiche dei settori, vorrei soltanto accennare, e chiudo, perché di questo avremo tempo anche di parlarne, al settore dell'agricoltura.

A mio giudizio, è necessario avviare ad una revisione di tutta la legislazione sugli interventi in agricoltura che all'approvazione della legge delega.

È necessario indirizzare gli interventi quasi esclusivamente all'introduzione delle innovazioni tecnologiche, alla diversificazione delle culture, all'adozione dei risultati della ricerca e della sperimentazione agricola perché è in queste direzioni che può camminare l'aumento del prodotto interno lordo della regione Calabria.

Sarà necessario favorire anche gli interventi diretti al sostegno dell'impresa e alla formazione di nuova imprenditoria soprattutto associata a privilegiare nei finanziamenti e nei progetti per la creazione di servizi reali moderni all'impresa, destinando maggiore attenzione allo sviluppo dell'impresa agricola, soprattutto associata, maggiore attenzione di quanto non si sia prestata per il passato. Sarà necessario poi ricondurre i processi

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

decisionali all'interno degli organismi politici, eliminando qualsiasi forma di delega agli uffici decentrati, agli ispettorati e a quanto altro della residua organizzazione dello Stato, di formare l'Esac da ente di gestione ad ente di promozione e sperimentazione e assistenza tecnica delle imprese, riguardando anche la composizione del Consiglio di amministrazione, a mio giudizio, troppo pletorica e quella della Commissione di controllo altrettanto gonfiata e pletorica. E per quello che riguarda i consorzi di bonifica occorre essere chiari e desidererei che uguale chiarezza ci fosse da parte di tutte le forze politiche, nel senso che occorre definire la legge di soppressione dei consorzi di bonifica montana ed approvare la legge di ristrutturazione e democratizzazione dei consorzi di bonifica integrale che assoggetti questi consorzi di bonifica alla logica dell'obbligo della programmazione poliennale e su tutto il territorio degli interventi e della programmazione annuale, in maniera che le cose che fanno i consorzi, corrispondano agli obiettivi e alle finalità della programmazione regionale e possano essere assoggettati alla quotidianamente al controllo dell'organizzazione regionale, perché conferiscano ai processi di sviluppo invece che andare per la loro strada come molto spesso sono andati nel corso di questi ultimi anni.

Le stesse cose vanno dette per l'artigianato, per la promozione industriale, dove una maggiore attenzione per le nostre imprese, per la nostra imprenditoria è d'obbligo. Troppo spesso negli anni passati abbiamo perduto mesi ed anni nella vana speranza di inseguire la risoluzione di un punto di crisi con qualche industria da recuperare di quelle che erano fallite, ed abbiamo perso anni ed anni dietro a queste speranze non realizzate.

Se avessimo destinato una parte maggiore di attenzione di provvedimenti legislativi, ad aiuto alle piccole, alle medie imprese locali,

ad uno studio dei settori di investimento, ad uno studio dei prodotti da favorire per la produzione, forse avremmo costruito di più e meglio un'ipotesi di sviluppo, certo non miracolosa, ma che avrebbe potuto aiutare anche il sorgere di un processo e di un impianto produttivo nel sistema industriale, oltre che favorire l'artigianato della nostra regione.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

E le stesse cose vanno dette per il turismo, per il quale è vero che abbiamo approvato la legge di riorganizzazione del settore, ma è vero che dobbiamo pensare a forme nuove di incentivazione di questo settore se vogliamo che il settore del turismo diventi una fase dello sviluppo economico e diventi un'attività economicamente rilevante ed utilizzabile anche per gli altri processi di sviluppo degli altri settori.

Così come per i beni culturali occorre, a mio giudizio, che pensiamo a questo settore in maniera diversa, anche per l'utilizzazione del patrimonio archeologico che abbiamo, anche per richiamare sulla Calabria maggiore attenzione di quella che può essere richiamata dalle feste di strapaese, finanziate con due o tre milioni dispersi per cento, duecento o trecento comuni, prendendo esempio dalle altre regioni che hanno creato manifestazioni di livello nazionale e che traggono grande beneficio dallo sfruttamento unitario migliore della loro potenzialità e della loro risorsa.

Così come voglio dire che per la formazione professionale, rendendo merito a tutti coloro che hanno contribuito con la loro azione per la riforma della formazione, per adottare la legge che abbiamo adottato, la delega, dobbiamo adesso passare a farla diversamente, una formazione professionale come quella del passato non è mai servita alla Calabria, è

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

servita soltanto per spendere 20 o 30 miliardi all'anno, senza creare figure professionali utilizzabili nei settori produttivi calabresi o per lo sviluppo di questi settori.

La formazione deve essere ora finalizzata agli obiettivi dello sviluppo e della programmazione. Su queste cose occorre misurare la volontà di tutte le forze politiche. Questo dibattito ha luogo mentre le forze politiche, ed ho concluso, si interessano di dare un nuovo governo alla Calabria, ma i problemi ai quali io ho accennato, perché voglio suscitare un dibattito largo delle forze politiche, sono i nodi essenziali da risolvere per fare una politica e che apparentemente impongono soluzioni direi addirittura ovvie. Ma non è vero, le soluzioni diventano complicate e difficili quando si ha riguardo agli interessi che sono dietro i partiti, alla rappresentanza di questi interessi che a volte è composita e che rende difficili le soluzioni che si imporrebbero come ovvie.

E tuttavia i problemi sono davanti a noi e devono essere risolti e pretendono una risposta, ecco il senso anche degli incontri bilaterali che il Psi ha voluto promuovere per sentire i partiti democratici, per sentire le forze produttive, i sindacati, per tastare il polso sulla volontà di ognuno di contribuire nella maniera giusta alla soluzione di questi problemi. Io dico che ogni forza politica deve porsi il problema di fornire una risposta e deve dare una risposta precisa sulle soluzioni perché dalle risposte che si avranno può discendere o meno la possibilità di formare maggioranze o di formare minoranze ai fini della costruzione di un governo della Regione.

Ma io credo che tutte le forze politiche, al di là del risultato raggiungibile in termini di formazione di maggioranza e di minoranza, devono dire, tutte quante, se ritengono che questi sono i problemi e che a questi proble-

mi bisogna dare risposte e in che misura sono disponibili per dare risposte adeguate a questi problemi da qualunque posizione occuperanno nel Consiglio regionale della Calabria. Ed io ritengo che le maggioranze possibili forse sono troppe strette rispetto ai bisogni di questa regione. Ritengo che ci sia necessità di consensi politici ampi, di solidarietà sociali anche le più ampie per risolvere nella maniera giusta questi problemi. E ritengo che ogni forza politica, ogni forza economica e sociale ha il dovere di fare la sua parte, se è pensierosa dei destini della Calabria e della necessità di assicurare un migliore avvenire alla Calabria.

Io credo che dalla misura di queste risposte, dalla misura dell'impegno di ogni partito di far valere la sua forza numerica, i suoi voti, perché vadano avanti le cose giuste sui problemi della Calabria, dipenderà la speranza che l'avvenire della Calabria invece che soltanto una speranza di sviluppo, sia una realtà di sviluppo e di progresso senza arresto.

Per l'anniversario della strage alla stazione di Bologna e dell'attentato al treno Italicus

PRESIDENTE. Devo dare una comunicazione: il Presidente della regione Emilia Romagna, il presidente della provincia di Bologna ed il sindaco Imbeni rivolgono al Consiglio regionale, di presenziare alla cerimonia del 2 agosto, per l'anniversario della strage alla stazione e l'undicesimo anniversario dell'attentato al treno Italicus.

I gruppi che intendono partecipare un proprio rappresentante lo facciano sapere alla Presidenza, la Presidenza poi determinerà la sua presenza. Arrivati a questo punto, vi sono proposte sull'ordine dei lavori?

Sull'ordine dei lavori

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE. Per cercare di sveltire i lavori del Consiglio, io proporrei che immediatamente dopo che viene decisa la data di convocazione del nuovo Consiglio regionale, si riuniscano i capigruppo per programmare il lavoro dei prossimi giorni e per vedere se riusciamo ad evitare la lettura delle interrogazioni in aula che oltre ad essere fastidiosissima, fa perdere molto tempo al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Reale, in parte è accolta la richiesta, nel senso che dopo che l'Assemblea si determinerà, il giorno prima del Consiglio vi sarà Conferenza dei capigruppo, anche perché l'ordine del giorno resta invariato, abbiamo da convenire tra di noi se tornare alla prassi o rispettare il regolamento.

Italo REALE. Volevo sottolineare, anche rispetto alle osservazioni dell'onorevole Principe, che io riterrei essenziale nel prossimo Consiglio regionale, che in apertura si discutesse la mozione comunista sull'Esac, che mi pare estremamente urgente.

PRESIDENTE. Ma io credo che in Conferenza possiamo anche risolvere questo problema. Per quanto riguarda i lavori del Consiglio, ci sono proposte di aggiornamento?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO. Visto che oggi pomeriggio una delegazione del Consiglio regionale deve recarsi, e noi condividiamo ed apprezziamo quest'iniziativa, a Palmi, riteniamo che per dare la possibilità al Consiglio regionale di proseguire questo dibattito e di concluderlo entro tempi brevi, si possa benissimo aggiornare la seduta a domani

mattina e quindi dare la possibilità al Consiglio regionale di chiudere un confronto che credo non debba essere inteso come una discussione a tempo indeterminato, ma che deve concludersi anche per dare alla Calabria una risposta sul piano del governo e delle scelte che è necessario dare nei tempi più urgenti possibili.

Per questo noi proponiamo l'aggiornamento a domani mattina, per evitare di dilazionare nel tempo questa discussione. Potremmo anche accedere, eventualmente, alla possibilità di mandare la delegazione a Palmi e di procedere contestualmente nella discussione in Consiglio regionale.

Quello che noi vogliamo sottolineare è che questa discussione non si rinvii sine die e si mantenga aperta a tempo indeterminato, perché questo sarebbe il modo peggiore per concludere questa discussione e per dare significato a questo confronto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ. *Assessore al Turismo.* Onorevole Presidente, intanto voglio che chiarire che domani c'è riunione di Giunta regionale, già convocata, con problemi, anche se di ordinaria amministrazione, molto importanti per la Regione, quindi vorrei proporre che il Consiglio sia rinviato al 7 agosto.

PRESIDENTE. C'è una richiesta dell'onorevole Oliverio di aggiornare, eventualmente a domani; vi è una proposta, che credo sia formale, di rinvio del Consiglio al 7 agosto. Su queste due cose l'Assemblea deve pronunciarsi.

Prima dobbiamo decidere sulla proposta dell'onorevole Oliverio per l'aggiornamento a domani, possono parlare un consigliere a

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

favore e due contro.

Ha facoltà di parlare l'on. Meduri.

Renato MEDURI. Brevissimamente per esprimere parere favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole Oliverio. Infatti ci sembra assurdo che venga procrastinato il dibattito al giorno 7. Si sta svolgendo un dibattito politico che tra l'altro sembra prescindere da quelle che sono le mancate riunioni esterne oppure le riunioni romane che tendono a far passare sulla testa del Consiglio regionale decisioni verticistiche e già precotte.

Quindi ci sembra molto importante che questo dibattito politico continui e continui nei termini in è iniziato. Ci pare che chiedere un rinvio così lungo, significa veramente voler mortificare l'urgenza dei problemi che sono stati, peraltro, anche indicati all'attenzione dell'Assemblea qualche minuto fa dall'intervento dell'onorevole Dominijanni.

Questa richiesta fatta da un rappresentante della maggioranza, anzi nella fattispecie da un rappresentante della Giunta regionale in carica, ci sembra veramente in termini antitetici con quella che è stata l'espressione dell'intervento del collega Dominijanni.

Quindi non ci sembra assolutamente percorribile la strada di un rinvio così lungo. D'altro canto se è vero che domani è convocata la Giunta regionale, è anche vero che tante volte la Giunta regionale convocata non è stata tenuta e non cadrà certamente il mondo se la Giunta regionale invece di riunirsi domani si riunirà dopodomani o venerdì, mentre invece proseguire in questo dibattito politico può significare sgombrare il campo anche da eventuali difficoltà che nel rapporto tra i partiti in questo momento, forse per mancanza di dibattito reale, frappongono ostacoli alla formazione del nuovo

governo regionale.

Per questi motivi io esprimo il parere favorevole del gruppo del Msi alla proposta avanzata dall'onorevole Oliverio.

PRESIDENTE. Contro la proposta ha facoltà di parlare l'onorevole Romano-Carratelli.

Domenico ROMANO-CARRATELLI. Presidente, noi siamo straordinariamente interessati al dibattito e siccome vogliamo dare senso al dibattito perché non siano solo parole, riteniamo che il dibattito in aula debba essere accompagnato da un lavoro tra i partiti che è in atto, per arrivare alla Giunta regionale e per ricavare dal dibattito di questo Consiglio elementi per la futura piattaforma programmatica della prossima Giunta regionale. E quindi il volere rinviare a domani mattina o a dopodomani, significa volere non legare questi due fatti e non dare importanza al dibattito stesso.

Alla Dc pare che proprio per volere dare corpo a questo dibattito, nel quale, credo, grande parte dei consiglieri vorranno intervenire, si debba legarlo a qualche cosa. Volere rinviare a domani significa non volere prendere coscienza che viviamo in un sistema di partiti ai quali tutti ci richiamiamo e che affermiamo tutti di volere rispettare nel loro travaglio e nella loro fatica. In questo senso ci pare quindi di dover essere contro la proposta del collega Oliverio e di essere a favore della proposta di Laganà.

PRESIDENTE. Non vi sono altre richieste di parola. Pongo in votazione la pregiudiziale posta dall'onorevole Oliverio per il rinvio del Consiglio a domani mattina.

Sulla proposta dell'on. Laganà chi parla a favore e chi contro. Contro l'onorevole Ledda e l'onorevole Di Marco, a favore nessuno.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ledda.

Quirino LEDDA. Credo che sfugga la questione centrale che sarà oggetto probabilmente di interventi che vi saranno a seguito di questa discussione. Si sta discutendo molto di regolamenti, di modifiche, di dare a questo consesso, giustamente, quella dignità politica o istituzionale, come diceva l'onorevole Dominijanni, che possa permettere di rendere agibile in termini politici, la funzionalità di questo Consiglio, però poi la conclusione vera, perché ciò che conta sono gli atti pratici, è che si continua a violentare il Consiglio regionale.

Io credo che vi possa essere una fase delicata come questa e ne comprendiamo anche in alcuni casi il significato: si sta ancora discutendo sulla formazione del governo, c'è la necessità che i programmi non siano, mi sia permesso di anticiparlo, ciò che ha detto soltanto l'onorevole Dominijanni, perché è ripetitivo se non altro perché ha governato per non fare le cose che lui oggi propone di voler fare, ma sotto questo aspetto la condizione indispensabile è quella di permettere che un Consiglio regionale funzioni. E qui non ci possono essere colpi di maggioranza, io lo voglio dire qui ai colleghi consiglieri regionali, se si continuerà ad adottare questo criterio della logica dei numeri e non delle idee, voi potrete continuare ad avere la maggioranza che vi meritate, cioè che sviliscono il Consiglio regionale, che non sanno legiferare, che non programmano e che poi di conseguenza danno anche il risultato elettorale che voi tutti conoscete, ma nel contempo poi provocheranno qualcosa di molto più serio e molto più grosso: il distacco profondo fra le istituzioni ed i cittadini.

Qui c'è una grande contraddizione tra le affermazioni di buona volontà nel ridare il primato al Consiglio regionale come sede di confronto e poi rinviare di altri 20 giorni. Ma

volete farci ridere? Voglio dire in senso beffardo, perché quando si vuole andare al Consiglio regionale il 7 di agosto, vuol dire che avete già predisposto le valigie per andare in ferie tutti quanti, o quasi tutti, e poi riportare la discussione a settembre, ad ottobre, a novembre e poi fondare evidentemente, sulla base del logoramento delle istituzioni, nuove alleanze politiche.

I comunisti non permettono né alla Dc né al Psi, io lo voglio dire con molta chiarezza, questo gioco di sfascio nei confronti delle istituzioni, perché noi abbiamo apprezzato inizialmente la volontà nuova che ridava al Consiglio regionale il primato della discussione e non invece com'è successo per molti anni la sede che noi tutti conosciamo, l'hotel Lamezia.

Ma questo non deve far pensare, lo voglio dire soprattutto ai compagni socialisti, che la posizione del Pci possa modificare lanciando segnali che sono soltanto delle piccole luciole che non provocano nessun chiarimento nella situazione politica nella quale noi operiamo.

Ci poteva essere anche un rinvio per una necessità, però noi cosa vi abbiamo proposto? Via abbiamo proposto che la discussione continuasse sui fatti che sono oggetto di confronto politico e non automaticamente per la formazione del Governo, perché la formazione del Governo avverrà in una fase successiva. La verità è che voi non volete discutere e che vi accontentate di un *pour parler* che può essere cosa da salotto, ma non di una sede istituzionale, per continuare nelle vecchie logiche.

Il fatto del rinvio di altri 20 giorni è un vecchio modo di intendere il rapporto con l'opposizione. Io lo voglio dire agli amici che sono appena arrivati, ci siamo fatti le ossa in questa direzione e ci hanno abituato

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

appunto a ritenere la politica con l'alzata delle mani, non con il confronto, la proposta, perciò rientra in questa logica.

Noi ritenevamo la proposta avanzata dal compagno Oliverio, potesse anche essere modificata in riferimento ad una decisione che la Giunta poteva aver preso, perché obiettivamente poteva anche permettere uno spostamento, ma uno spostamento ragionevole. Come si fa ad andare al 7 agosto?

Ecco perché in questo senso, io lo voglio dire con molta sincerità a coloro che mi hanno proposto e nuovamente in maniera unitaria hanno alzato la mano, questo metodo e questo modo di intendere la funzione dell'istituzione, non aiuterà soprattutto voi, perché caro Dominijanni, la governabilità di un Consiglio regionale la si fa facendolo funzionare seriamente e rispettando anche le volontà di funzionalità di questo Consiglio e non soltanto sulla base delle convenienze di trattative che sono in atto.

Ecco perché noi sotto questo aspetto riteniamo di non dover accedere ad una proposta che sposti al 7 se ne faceva un'altra più ragionevole che corrispondeva ad un fatto di logica, e mi sia permesso anche di serietà, il partito comunista poteva o astenersi o essere contrario, ma avrebbe capito l'importanza di questo rinvio. Rinvia in questa maniera, siete ritornati nel tunnel della vecchia logica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO. Devo dire che questa proposta di un rinvio di 20 giorni che la Dc motiva sostenendo che il dibattito politico impone una riflessione, mi lascia stupefatto.

Noi abbiamo ascoltato un solo intervento, anche perché si sta creando una conflittualità che non pi pare si addica all'Assemblea, su questioni regolamentari e che pensiamo di potere sciogliere, 20 giorni per una riflessione sulle dichiarazioni che sono state fatte finora, mi sembra veramente un non senso.

Ha ragione l'onorevole Ledda quando dice: "ci riuniremo il 7 per rinviare dopo le ferie e per non avere risolto nessun problema"

E direi che qui va riaffermato un fatto perché il Consiglio regionale possa avere una credibilità presso i cittadini: che la sede del dibattito politico è questa. S'intende che ci sia la necessità di altri incontri; ma un dato è certo, che la sede del dibattito deve essere questa. Se domani ci fossero delle improrogabili necessità per la Giunta di riunirsi, potrebbe essere scelta un'altra data, ma non certamente quella del 7 di agosto.

Quindi noi ci schieriamo contro questa richiesta e chiediamo che in ogni caso sia anticipata del massimo possibile la riunione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Non vi sono richieste di parola a favore della proposta dell'on. Laganà. Pongo in votazione la proposta.

(Il Consiglio approva)

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE. Il Consiglio è convocato per giorno 7 agosto alle ore 10,30.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 14,15.

ALLEGATI

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

Annunzio di un progetto di legge e sua assegnazione a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa dei consiglieri Meduri e Giardini. "Abrogazione degli articoli 9-10-11 e 12 della legge regionale n. 3 del 2 maggio 1978, recante; "Istituzione dei dipartimenti e della commissione per il piano di sviluppo regionale" (2)

E' assegnato alla 1^a Commissione.

(Cosi resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

"Decreto di rettifica intestazione Ditta Costruzione ed arredamento di un albergo - bar - ristorante in località Buda nel Comune di S. Magno d'Aquino - Ditta Manfredi Giuseppe - S. Mango d'Aquino (CZ) - L.R. n. 23 del 1980. (9)

E' assegnato alla 2^a Commissione.

(Cosi resta stabilito)

"Rettifica intestazione ditta - delibera del Consiglio regionale n. 462 del 21 marzo 1984 - Piano riparto fondi per l'anno 1982 incentivazione turistico-ricettiva - Ditta S.r.l. Faro Punta Stilo - Guardavalle (CZ) costruzione ed arredamento campeggio località Vescovado del Comune di Guardavalle" (10)

E' assegnato alla 2^a Commissione.

(Cosi resta stabilito)

"Nomina del Dott. Calarco Antonio a componente il Comitato Regionale di Controllo quale membro supplente, esperto in materia sanitaria" (11) (ex art. 28 dello Statuto regionale)

E' assegnato alla 2^a Commissione.

(Cosi resta stabilito)

E' stata presentata, inoltre, alla Presidenza la seguente proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa del consigliere Italo Reale: "Inchiesta amministrativa sull'Esac (art. 22 L.R. n. 28 del 14/12/1978" (12)

E' assegnato alla 2^a Commissione.

(Cosi resta stabilito)

e d'Ufficio: "Convalida elezioni Consiglieri regionali" (13)

Trasmissione di deliberazioni

Sono pervenute dalla Giunta regionale le deliberazioni:

n. 3716 dell'1 luglio 1985, relativa alla prima nota di variazione al Bilancio di previsione per l'anno 1985";

n. 4101 del 5 luglio 1985, relativa alla seconda nota di variazione al Bilancio di previsione per l'anno 1985";

in riferimento al progetto di legge n. 311/3^a attualmente in corso di riesame, le delibere sopra indicate saranno trasmesse alle tre commissioni permanenti.

(Cosi resta stabilito)

Interrogazioni a risposta scritta

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

Ledda, Politano - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Sanità.* Per sapere – premesso che:

in merito alle condizioni igienico sanitarie del quartiere di Catanzaro Lido, il quartiere in questione, soprattutto d'estate, quando la sua popolazione aumenta enormemente, è privo delle più elementari strutture sanitarie e di soccorso;

manca del tutto un pronto soccorso, non è stata istituita la Guardia medica turistica, è assolutamente insufficiente la Guardia medica notturna, con un solo medico per circa 40.000 abitanti, non esistono mezzi idonei per il soccorso a mare -:

quali iniziative, nell'ambito delle competenze dell'assessorato alla sanità, si intendono prendere per porre rimedio a questa grave situazione di disagio e tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini che vivono e soggiornano a Catanzaro Lido.

(11; 8.7.1985)

Ledda, Politano, Dalla Chiesa - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai Beni culturali.* Per sapere:

se sono a conoscenza che, secondo quanto riportato da organi di stampa, due tele del famoso pittore calabrese Mattia Preti, raffiguranti le "fatiche di Ercole", sono state messe in vendita a Venezia con il rischio che vadano a finire in collezioni private, eventualità questa che non consentirebbe più la loro fruizione pubblica;

se, in caso affermativo, gli organi preposti non intendono adoperarsi per il ritorno in Calabria delle due importanti opere in un quadro di ricostruzione dell'identità e della storia della nostra Regione.

Se non sia il caso, analogamente a quanto già richiesto dall'Arci, dalle forze culturali e sociali calabresi, esperire tutte le possibilità per non perdere questa opportunità.

(12; 8.7.1985)

Sprizzi, Tarsitano, Schifino, Sprizzi - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Forestazione* - Per sapere:

le ragioni della mancata liquidazione ai forestali calabresi delle competenze relative al mese di maggio, giugno e della 14 mensilità.

quali iniziative, stante il profondo e motivato disagio degli operatori forestali, si intendono assumere per garantire agli stessi la regolare corresponsione delle mensilità.

(13; 8.7.1985)

Meduri, Giardini - *All'Assessore alla Sanità.* Premesso che:

le analisi delle acque marine di Siderno (RC), eseguite due volte in meno di un mese hanno rivelato l'esistenza di un grosso tasso d'inquinamento, tale da sconsigliare in modo assoluto la balneazione in alcuni punti della costa sidernese;

dette analisi non sono uniformi, nel senso che là dove venti giorni prima l'acqua sembrava pulita e quindi zona balneabile, successivamente ci si accorge che la zona è improvvisamente diventata una grande cloaca, tanto da rappresentare un terribile pericolo incombente sulla salute di quanti intendono bagnarsi in quei tratti di mare;

tutto questo avviene perché a Siderno l'assenza totale di senso di responsabilità degli amministratori consente a tutti la discarica nel mare di ogni tipo di rifiuto e, come sembra, avviene in mare lo smaltimento di

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

tutti i rifiuti solidi urbani;

la situazione è aggravata dallo scarico in mare delle fogne e delle poche industrie esistenti nella cittadina di Siderno;

le analisi effettuate dall'Istituto d'Igiene e Profilassi hanno dimostrato che non esistono, a Siderno, zone di mare sempre pulite ed altre sempre inquinate ma che, al contrario, a seconda del carico delle fogne, della massa dei rifiuti, del soffiare dei venti o del mutare delle correnti si alternano di giorno in giorno le zone infette ed altre che lo sono di meno.

Nel sottolineare l'irresponsabile comportamento delle autorità comunali di Siderno che, insensibili ai bisogni dei cittadini sidernesi e sui turisti che, in questo periodo, affollano quella cittadina e che sono sottoposti al rischio reale d'essere colpiti improvvisamente da una qualche epidemia, chiedono un immediato intervento dell'assessore alla Sanità perché siano studiati interventi urgenti che consentano di riportare alla normalità la situazione che in atto presenta incredibili indici di rischio per tutti i cittadini. In ogni caso gli stessi interroganti, in mancanza di provvedimenti tali che assicurino il ritorno alla normalità della situazione e la notevole diminuzione del tasso d'inquinamento marino e, con essa, la riduzione sensibile del rischio di morbose epidemie, chiedono la sospensione della balneazione su tutte le spiagge di Siderno e ciò sino a quando, come ora, bagnarsi significherà rischiare la propria salute. Tutto questo a tutela della vita di tutti e per evitare che il turismo, fonte di ricchezza quasi unica per tutti i paesi della costa ionica reggina, subisca eventuali improvvisi arresti davanti a possibili casi di pericolose epidemie.

(14; 15.7.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*

Per sapere – premesso che:

i lavoratori dell'ex SIR della zona di Lamezia attendono da moltissimo tempo il pagamento della Cassa Integrazione;

questo fatto mette in difficoltà numerosi nuclei familiari in un comprensorio scosso dalla crisi economica -;

se non intenda intervenire nei confronti del ministero e degli enti competenti per porre fine a tale situazione e per impedire che si ripeta.

(15; 22.7.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale*
- Per sapere - premesso che:

contro l'ambiente montano della regione Calabria vanno profilandosi gravi ed insidiosi pericoli che, sotto il pretesto della "valorizzazione turistica" rischiano di ripetere gli errori che hanno portato a situazioni esasperate come quelle delle coste, con particolare riguardo ad alcuni tratti del tirreno Cosentino;

tali pericoli vanno identificati nelle lottizzazioni selvagge, nel consumo scriteriato del territorio;

in particolare, destano preoccupazione gli innumerevoli progetti di costruzione di impianti di risalita per lo sci alpino. Progetti visti al di fuori di ogni logica di programmazione, senza rispetto delle esigenze di tutela ambientale, senza procedimenti di valutazione dell'impatto ambientale, né alcuna seria garanzia di gestione -;

nella certezza che le foreste di Calabria costituiscano una delle risorse naturali più preziose:

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

a) se l'on. Assessore competente sia a conoscenza che in data 16.6.1985 a Camigliatello Silano sulle piste da sci Monte Curcio Tasso si è svolta una manifestazione dimostrativa con impiego massiccio di automezzi fuoristrada;

b) se la predetta manifestazione, certamente contraria alle regole di conservazione della natura e degli impianti medesimi, sia o meno in contrasto con la convenzione vigente tra l'Esac e la Regione, che prevede lo inerbimento delle piste e la costituzione di cunette per le acque onde evitare erosioni del suolo;

c) quale sia lo stato attuale della cotica erbosa già interessata dall'esercizio delle piste e sottoposte a tali prove;

d) se la Comunità montana silana abbia o meno presentato un più approfondito studio di fattibilità e lo studio di impatto ambientale come tassativamente richiesto dall'on. Assessore per gli impianti di risalita "Valle dell'Inferno - Timpine della Calacara - Fallistro;

e) se non si ritiene opportuno, in considerazione del rilievo che assume la tematica dell'impatto ambientale, prima di ogni decisione definitiva, assumere il parere di una commissione formata da tecnici qualificati che diano le massime garanzie di conoscenza della delicata tematica; rendendo pubblici i materiali prodotti o che si produrranno per una più ampia discussione tra tutti gli interessati.

(16; 22.7.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere - premesso che:

alcune opere importanti (due tele raffiguranti le fatiche di Ercole) di Mattia Preti sono state poste in vendita a Venezia;

l'opera del pittore rappresenta un momento importante per la ricostruzione della storia culturale della regione;

l'Arci regionale è intervenuta presso la Regione, il Comune di Taverna e la Sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria perché si adoperassero per un "recupero delle opere;

vi è stata la risposta della sola Sovrintendenza e che questa è stata sostanzialmente negativa per la mancanza di fondi della stessa -;

se il Governo regionale non intende intervenire per acquistare i dipinti, impedendo che una parte importante della nostra storia culturale venga in possesso di privati e venga quindi definitivamente tolta alla disponibilità dei calabresi.

(17; 22.7.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere - premesso che:

il 25 aprile 1984 vi è stato un evento franoso con fuoriuscita di salamoia avvenuto nella miniera di salgemma di Timpa del Salto sita in territorio del comune di Belvedere Spinello (Catanzaro) ed esercitata dalla società Montedipe del Gruppo Montedison;

in seguito a tale frana sono stati alluvionati, per la fuoriuscita a pressione di un volume di circa 100.000 metri cubi di salamoia, rendendoli improduttivi, circa 90 ettari;

la stessa frana e l'onda di salamoia hanno divelto le tubazioni della miniera deformandole e trasportandole a valle, hanno sfondato i canali di irrigazione e provocato un laghetto artificiale;

solo per caso non vi sono state conseguenze gravi per persone e solo per l'ora in cui si è

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

svolto il disastro;

dalla relazione della Commissione istituita dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato risulta chiara la responsabilità della società concessionaria dello sfruttamento non solo in quanto la frana si è prodotta per il metodo irrazionale, o meglio, indirizzato solo al conseguimento del massimo guadagno adottato dalla Montedipe ma per aver, dobbiamo ritenere per incapacità o per interesse, ignorato i numerosi eventi che preannunciavano la frana;

il Sindaco di Belvedere di Spinello ha più volte interessato il Distretto Minerario di Napoli ricevendo sempre assicurazioni poi rivelatesi completamente errate -:

quale iniziativa si intende prendere, o è stata già presa, per evitare la continuazione da parte della Montedipe, di un progetto di sfruttamento della miniera consono al solo interesse della società e non certamente a quello delle popolazioni che abitano la zona;

se si intende intervenire per assicurare la sicurezza della strada di accesso a Belvedere Spinello e di tutta la zona;

in che modo la Giunta intende muoversi per porre fine al ricatto posto in essere dalla "Italiana Sali" che minaccia il licenziamento dei dipendenti se non le si consentirà di riprendere lo sfruttamento della miniera alle condizioni che la stessa società intende porre senza assicurare il massimo di sicurezza alle popolazioni della zona.

(18; 22.7.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

numerosissimi cittadini si lamentavano che in numerosi tratti di costa il mare risulta

inquinato dall'evidente scarico di spazzatura e/o liquami di fogna;

tale fatto costituisce un grave attentato alla salute dei cittadini oltre che un danno rilevantisimo per l'economia turistica della Regione -:

a) se la Giunta è in grado di riferire al Consiglio quali siano i Comuni forniti di impianti di depurazione e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in regola con le leggi ed in grado di tutelare la salute dei cittadini;

b) se esiste una mappa delle costruzioni situate lungo la costa non fornite da rete fognante;

c) se esiste, o sia mai stato fatto o richiesto alle Usl, un controllo al fine di verificare il sistema con cui tali insediamenti provvedono allo scarico dei liquami;

d) se sia stato richiesto alla Usl un controllo al fine di verificare la possibilità di balneazione lungo le coste della regione.

(19; 22.7.1985)

Ledda. - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai Lavori pubblici.* Per sapere - premesso che:

ancora oggi la commissione del Comune di Fabrizia preposta non ha provveduto al collaudo delle abitazioni, per cui si chiede di conoscere i motivi di tale lentezza burocratica, se di ciò si tratta, o se per caso non siano necessari altri interventi se si dà per vero che la Farsura, la ditta costruttrice, ha inoltrato una richiesta suppletiva perché si possa davvero definire l'intera vicenda -:

se sono a conoscenza, e in caso affermativo quali determinazioni intendano assumere, che l'Amministrazione comunale di Fabrizia

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

non ha ancora predisposto la graduatoria degli aventi diritto all'assegnazione delle abitazioni costruite dopo gli eventi calamitosi del 1972 e del 1973 e che costituiscono un primo nucleo dell'intero trasferimento dell'abitato;

quali sono i motivi che ostacolano o che comunque fanno ritardare ulteriormente la consegna delle abitazioni e chiede se per caso non vi sia una precisa volontà che ad una dignità umana che esse meritano;

a che punto è la pratica con l'Enel e se non si ritiene di sollecitare lo stesso ente per l'elettrificazione delle abitazioni essendo già completato il resto delle opere di urbanizzazione;

a che punto è la pratica relativa alla richiesta di finanziamenti per la costruzione del secondo nucleo delle abitazioni tenuto conto che non possono essere giustificati ulteriori ritardi considerando l'urgenza che presenta il bisogno di case e il problema occupazionale.

(20; 23.7.1985)

Interrogazione a risposta orale

Sprizzi – *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere – premesso che:

in data 23 maggio 1984, con proprio decreto, il Presidente della Giunta regionale, ha proceduto allo scioglimento del Consiglio generale dell'Area di Sviluppo industriale di Reggio Calabria nominando un Commissario straordinario;

l'articolo 4 della legge regionale 4/11/1972 n. 4 stabilisce in 6 mesi il termine massimo per il rinnovo degli organi ordinari;

da quasi un anno tutti gli enti hanno provveduto alla nomina dei propri rappresentanti,

tranne la Provincia di Reggio Calabria e l'Esac;

le precedenti iniziative intraprese dal gruppo Pci per sollecitare la normalizzazione nella gestione dell'Asi di Reggio Calabria non hanno riscontrato alcuna risposta da parte dell'on.le Presidente della Giunta;

la gestione democratica dell'Asi consentirebbe di sviluppare una politica più attenta e coerente anche in rapporto all'area di Gioia Tauro, dove l'Asi presenta un bilancio ambiguo e fallimentare -;

se non ritenga di dovere finalmente agire nel rispetto della legge regionale e dello stesso decreto di nomina del Commissario, provvedendo alla nomina dei Commissari *ad acta* presso gli enti inadempienti, per la designazione dei rispettivi rappresentanti negli organi del Consorzio, consentendo così che si possa insediare il Consiglio Generale del Consorzio per ripristinare la legale gestione democratica.

(21; 23.7.1985)

Interpellanza

Reale - *Al Presidente della Giunta*. Per sapere – premesso che:

da più tempo il settore vitivinicolo della Regione è colpito da una crisi gravissima dovuta, a nostro parere, anche all'incapacità della Giunta regionale di un serio intervento di programmazione, di salvaguardia e di valorizzazione del vino regionale;

questa si aggiunge alla politica di solo sperpero del denaro pubblico attuata dall'Esac tant'è che, contro alcuni suoi dirigenti, pendono diversi processi, e vi sono state le prime condanne, per reati contro la Pubblica Amministrazione, cioè contro lo stesso Ente

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

e quindi contro la Regione;

ci stiamo avviando verso la vendemmia senza che si intraveda alcuna intenzione da parte della Giunta regionale di affrontare il problema e di offrire qualche soluzione;

l'intera economia di due zone, quali il Lame-tino e la zona del Cirò, dipendono dalla col-tivazione della vite e dai frutti che questa produce -;

gli intendimenti e la politica che intende seguire il governo regionale per affrontare i problemi che verranno posti dalla vendem-mia di quest'anno;

in particolare la quantità d'uva che si con-sentirà di conferire ed il prezzo che verrà corrisposto ai contadini.

Tutto ciò in aggiunta ad una richiesta di conoscenza dei programmi a media ed a lun-ga scadenza che, secondo la Giunta, potreb-bero consentire di superare l'emergenza ed il periodo di crisi.

(7; 22.7.1985)

Mozioni

Il Consiglio regionale

Rilevato

che la mafia è riuscita ad impedire per un certo lasso di tempo il regolare svolgimento del procedimento penale contro Piromalli Giuseppe + 61, pendente davanti alla 1^a Corte d'Assise di Palmi, per mezzo di grandi atti intimidatori rivolti contro la classe foren-se, la quale, intimidita da tali atti ha rifiutato per alcune settimane di assumere la difesa d'ufficio degli imputati;

Ritenuto

che la situazione pare essersi ormai sbloccata per la volontà coraggiosamente manifestata da un gruppo di avvocati di assumere la dife-sa, affinché possa essere sconfitto il disegno destabilizzante della mafia;

che l'azione posta in essere dalle cosche mafiose costituisce un grave attentato all'ordine democratico, che impone, a pre-scindere dall'esito della vicenda giudiziaria di Palmi, un'approfondita riflessione sulla situazione della giustizia in Calabria e sui mezzi idonei a pervenire in futuro il verifica-tesi di analoghi episodi nella nostra ed in altre regioni;

che appare a tal fine indispensabile l'imme-diata adozione di misure legislative atte a scoraggiare azioni tendenti a paralizzare la giurisdizione penale, prima fra tutte quella diretta a rafforzare la difesa d'ufficio degli imputati.

che efficace remora ad ogni disegno teso a impedire la regolare celebrazione dei proces-si penali è però, in primo luogo l'efficienza delle strutture giudiziarie di polizia che sono nella nostra regione inadeguate a svolgere il gravoso compito loro affidato, per carenza di mezzi e di personale e per l'irrazionale distribuzione sul territori degli uffici;

che deve essere espressa la più sentita soli-darietà ai magistrati di Palmi per la fermezza con cui hanno affrontato la difficile situazio-ne ed agli avvocati che, sfidando le minacce mafiose, hanno consentito la ripresa del nor-male iter processuale,

Impegna

la Giunta regionale a sollecitare il Governo perché prosegua nel manifesto proposito di porre in essere, con le opportune misure legi-slative ma anche mediante il rafforzamento e la più razionale distribuzione degli uffici

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

giudiziari, ogni strumento idoneo per prevenire azioni delle organizzazioni criminali tendenti ad ostacolare il regolare corso della giustizia penale.

Esprime la propria piena ed incondizionata solidarietà ai magistrati e a quegli avvocati del foro di Palmi che hanno operato per l'affermazione dell'autorità della legge e delle istituzioni democratiche.

(2; 8.7.1985) Politano, Oliverio, Sprizzi, Schifino, Dalla Chiesa, Ledda, Li Gotti, Cristofaro, Di Marco

Premesso che:

a seguito dei ricorsi presentati dalla Giunta regionale e da numerosi Consigli comunali della Piana di Gioia Tauro, avverso la decisione del Cipe di localizzare nell'area industriale di Gioia Tauro l'insediamento di una megacentrale a carbone di 2460 MW, il Tar del Lazio ha annullato la decisione del Cipe;

nel mentre da parte dell'Enel e del Ministero dell'Industria si è espressa la volontà di non tenere conto degli orientamenti delle popolazioni e delle istituzioni calabresi, questa sentenza va incontro alle posizioni già espresse dal Consiglio regionale, dai Consigli provinciali nonché dalle associazioni ambientaliste e da un vasto arco di forze politiche, sindacali, sociali;

esistono allo stato varie richieste di utilizzazione del porto e dell'area industriale da parte di imprese che opera a livello nazionale ed internazionale;

qualora il porto venisse completato ed attrezzato adeguatamente potrebbe cominciare a svolgere una funzione produttiva a prescindere dalla costruzione della megacentrale;

sarebbe auspicabile che da parte del Governo

nazionale e delle PP.SS. venisse attuata nell'area di Gioia T. una moderna politica industriale tendente a fare svolgere a quest'area un ruolo produttivo e di raccordo tra i Paesi del Mediterraneo e l'Europa;

nella Piana di Gioia Tauro ed in Calabria esistono centinaia di migliaia di giovani disoccupati che attendono da anni dei provvedimenti atti a contribuire a risolvere il dramma umano e sociale della disoccupazione;

il Consiglio regionale della Calabria

ribadisce il proprio no alla installazione della megacentrale a carbone a Gioia Tauro;

richiama alla coerenza ed alla collegialità la Giunta regionale impegnandola a non manifestare cedimenti ad una logica di utilizzazione della centrale come merce di scambio col governo nazionale;

aderisce alla iniziativa assunta da numerosi enti locali tesa a promuovere un referendum consultivo tra le popolazioni della piana da tenere nel mese di settembre;

impegna la Giunta regionale a promuovere ogni iniziativa atta a far sì che venga garantita la polifunzionalità del porto, che continuino i lavori di completamento del porto con particolare riguardo all'esigenza di realizzare gli impianti a terra atti a consentirne l'immediata entrata in funzione, di costruire il molo ovest, il depuratore, l'acquedotto e le fognature, le opere ferroviarie e stradali che collegino il porto con le Fs., con l'autostrada Sa-Rc e con la superstrada ioni-co tirrenica, a sollevare presso il Governo la questione relativa alla costruzione dei due bacini di carenaggio previsti dalla delibera Cipe del 17.11.1981;

ad adoperarsi per rimuovere ogni ostacolo che si frappone all'insediamento di imprese

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

qualificate capaci di contribuire a dare un ruolo produttivo al porto ed all'area industriale;

a promuovere ogni iniziativa atta a far sì che l'utilizzazione del porto di Gioia Tauro rientri nel Piano generale dei trasporti predisposto dal Ministero competente;

a sollecitare il Governo nazionale e PP.SS. affinché a Gioia Tauro vengano al più presto localizzate e costruite industrie nuove nei settori più avanzati e ad alta composizione tecnologica, in grado di dare immediate risposte di lavoro a migliaia di giovani disoccupati della Piana;

a predisporre un piano organico ed integrato fra i vari settori produttivi (industria, agricoltura, turismo, artigianato) tendenti ad utilizzare le ingenti risorse esistenti nella Piana di Gioia Tauro;

a promuovere infine una politica attiva per il lavoro favorendo il sorgere e l'affermarsi di cooperative di giovani disoccupati a cui offrire la possibilità di svolgere una funzione autenticamente produttiva e socialmente utile.

(3; 8.7.1985) Politano, Sprizzi, Schifino, Oliverio, Ledda, Li Gotti, Cristofaro

Il Consiglio Regionale,

informato dell'orientamento da parte dell'Azienda delle Fs, su evidente ispirazione del Governo, di procedere ad un massiccio taglio dei finanziamenti del Piano Integrativo delle ferrovie statali, previsto dalla legge 12.2.1981 n. 17;

rilevato che i tagli previsti, secondo le informazioni riportate dalla stampa, comprenderebbero i finanziamenti relativi ad alcune opere programmate per la Calabria, tra cui:

l'ammodernamento della linea Lamezia T. - Catanzaro Lido e quelli di Catanzaro - Melito Porto Salvo, la ristrutturazione della stazione di Crotona, che trattasi di opere urgenti ed indispensabili per dotare finalmente la nostra regione di un sistema di trasporti efficiente e rapido e per consentire il superamento dello stato di emarginazione territoriale di una vasta area, come quella del versante ionico calabrese dove tra l'altro, le disastrose condizioni della viabilità non consentono adeguate alternative al trasporto ferroviario;

ricordato che negli ultimi cinque anni, a causa delle condizioni di arretratezza della rete ferroviaria calabrese, si sono verificati due disastri ferroviari con decine di vittime;

considerato che il taglio dei finanziamenti nel settore ferroviario a danno della Calabria appare in netta contraddizione con la conclamata necessità di un intervento straordinario dello Stato a favore di questa regione e che, se conformato, ripeterebbe la vecchia pratica dei governi centrali di togliere attraverso l'intervento ordinario quanto viene dato in quello straordinario;

evidenziato che se si dovessero realizzare gli orientamenti delle aziende Fs si perpetuerebbe quella condizione di arretratezza economica della Calabria che, a parole lo stesso Governo, afferma di voler contribuire a superare.

Invita il governo:

1) a confermare tutti i finanziamenti previsti dal Piano integrativo approvato dal Parlamento;

2) ad intervenire per accelerare la realizzazione dello stesso Piano, in ritardo di almeno 2 anni;

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

3) a comprendere nel Piano poliennale delle Fs, previsto dalla stessa legge 17/81, attualmente in fase di elaborazione, adeguati finanziamenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria calabrese;

4) impegna il Presidente della Giunta regionale a compiere tempestivamente tutti i passi necessari per scongiurare la decisione di ridurre i finanziamenti nel settore ferroviario per le opere da localizzare in Calabria.

(4, 8.7. 9815) Oliverio, Ledda, Politano, Schifino, Sprizzi, Li Gotti, Tarsitano

Il Consiglio regionale

considerata la perdurante gravissima situazione esistente nella nostra regione con riferimento all'ordine pubblico ed all'amministrazione della giustizia;

ritenuta la necessità di affrancare la regione dalle intollerabili ipoteche della criminalità comune e organizzata attraverso misure che consentano l'applicazione delle leggi in vigore e che siano utili a ripristinare la normale convivenza civile, il libero svolgersi delle attività sociali ed economiche, l'ordinato funzionamento delle istituzioni al di fuori di qualsiasi condizionamento;

considerato gli episodi verificatisi recentemente a Palmi nel corso della celebrazione di un grande processo;

tenute presenti le particolari esigenze connesse all'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646;

ricordate le esigenze inderogabili illustrate dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro nella relazione del 9 gennaio 1985 in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;

ricordata la raccomandazione approvata il 24 settembre 1982 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (R. "82" 14) relativa al problema delle misure da adottarsi contro il fenomeno dei sequestri di persona a scopo estorsivo;

considerato l'andamento allarmante dei sequestri di persona, consumati in Calabria, in particolare in danno dei farmacisti, e l'aumento dei casi di estorsione saliti dai 50 del periodo 1978-79 ai 243 del periodo 1983-84, l'aumento delle rapine (dalle 233 del 1987-79 alle 359 del 1983-84), delle denunce per reati di droga (da 18 del 1978-79 a 163 del 1983-84);

impegna la Giunta regionale a chiedere al Governo

di realizzare con urgenza una diffusa, costante presenza delle forze dell'ordine sul territorio, muovendo dal rafforzamento degli organici dalle stazioni dei carabinieri in modo che il territorio possa essere vigilato con continuità e conoscenza dei luoghi, specie nelle zone critiche, risolvendo con immediatezza i problemi delle caserme dei carabinieri, troppe volte irrisolti inspiegabilmente o, addirittura, risolti con l'allontanamento della stazione dei carabinieri da un centro all'altro;

di rafforzare, quantitativamente e qualitativamente, i nuclei di polizia giudiziari, dotandoli di mezzi adeguati, affrancandoli da funzioni di ordine e sicurezza pubblica ed eliminando le "situazioni patologiche" di carenza di specializzazione autentica, di strutture e di mezzi propri tecnicamente avanzati, denunciate dal Procuratore generale nella ricordata relazione;

di rafforzare i nuclei provinciali di polizia tributaria attualmente "provvisori di pochi uomini e di pochissimi mezzi, oberanti da

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

incombenze molteplici relative a complessi servizi di istituto" e quindi "nonostante il notevole sacrificio degli uomini addetti, nell'assoluta impossibilità di esercitare in modo esclusivo, completo e sollecito le specifiche essenziali funzioni relative al servizio di giustizia", come afferma ancora il Procuratore generale, che rileva la conseguenza del ritardo nei procedimenti di prevenzione e la vanificazione delle finalità della legge n. 646 del 1982;

di promuovere e stimolare la urgente eliminazione della inefficienza e del degrado organizzativo in cui versano le strutture giudiziarie e penitenziarie, con speciale riferimento alla situazione nella quale ha spicco la mancanza nell'intera regione di una casa di reclusione carceraria nella quale ha spicco la mancanza nell'intera regione di una casa di reclusione essendo l'unico istituto nuovo, la casa circondariale di Palmi, adibito ai detenuti politici, essendo necessario completare la casa circondariale di Catanzaro con l'annesso centro clinico regionale la cui insufficienza è, peraltro, sin da ora evidente e da correggersi, essendo altresì intollerabile il ritardo del completamento nelle case circondariali di Paola e di Castrovillari e la mancata realizzazione delle case circondariali di Vibo Valentia e Lametia Terme, della casa di reclusione di Rogliano e della caserma degli agenti di custodia di Rossano, la cui realizzazione è stata deliberata fin dal 1977;

di rimuovere senza indugio, accertando responsabilità eventuali, le remore e i ritardi nei finanziamenti che, talvolta sono stati colpevolmente sospesi anche nella parte relativa alla manutenzione ordinaria dei fabbricati;

di risolvere anche con misure di emergenza il super affollamento degli istituti più importanti come quello della casa circondariale di Reggio Calabria, più volte segnalato dal giu-

dice di sorveglianza, che a fronte di una capienza di 170 detenuti, ne ospita circa cinquecento, con conseguenze intollerabili per tutti i detenuti, in particolare per i giovani, i delinquenti primari e gli occasionali;

di istituire con urgenza un Ispettorato degli istituti di prevenzione e pena per la Calabria che realizzi una concreta collaborazione operativa con la magistratura e le autorità comunali, provinciali e regionali, per risolvere i problemi dell'emergenza carceraria che rischia di vanificare ogni sforzo della lotta contro la criminalità;

di procedere con urgenza alla rilevazione circa lo stato e le deficienze degli uffici giudiziari, procedendo alle necessarie e sollecite revisioni delle piante organiche, in relazione alla situazione particolare ed alle nuove norme sulla competenza e sui gravami, tenendo presente che ogni ritardo impedisce l'attività giudiziaria nei confronti di reati di grande rilievo;

di provvedere senza indugio a regolarizzare la situazione di tutte le settantaquattro preture del distretto, di cui ben quarantasei, mancano del magistrato titolare, ben cinquantuno mancano di cancelliere ed in moltissime mancano i segretari e i commessi o gli ufficiali giudiziari, dando luogo a situazione di discredito dello Stato che mortificano la domanda di giustizia popolare, oggettivamente facendo lievitare la arroganza e la criminalità;

di procedere ad una revisione degli organici dei tribunali e della Corte d'Appello, promuovendo pregiudizialmente e con immediatezza il completamento degli insufficienti organici attuali che presentano clamorose scoperture: alla sezione di Corte d'Appello di Reggio Calabria mancano sei consiglieri su dodici, nei tribunali del distretto mancano tredici magistrati mentre alla Corte d'Appel-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

lo di Catanzaro mancano 4 consiglieri ed un Presidente di sezione, in modo da eliminare la intollerabile e pernicioso situazione attuale di carenza, del tutto incompatibile con le necessità della lotta alla criminalità organizzata e con il diritto dei cittadini al funzionamento degli organi essenziali dello Stato, come quelli della giurisdizione;

di predisporre un regolamento di attuazione delle norme relative al processo di prevenzione in modo da consentire alla polizia ed alla magistratura una coordinata applicazione della normativa, sia nella fase dell'iniziativa, sia nella fase delle indagini, essendo l'efficienza dell'applicazione diretta conseguenza di tempestive intese e di oculato impiego della professionalità e dei mezzi tecnici.

(5; 18.7.1985) Meduri, Giardini

Premesso che:

la crisi economica e i processi di ristrutturazione in corso nel Paese hanno provocato la chiusura o il ridimensionamento di gran parte delle piccole e medie imprese e dato un duro colpo al complesso dell'apparato industriale del crotonese causando la perdita, negli ultimi anni, di almeno 1000 unità lavorative;

gli impegni solennemente presi dal governo e dal padronato di realizzare adeguati piani di ampliamento e ammodernamento degli impianti esistenti nell'area del crotonese - la più industrializzata della Calabria - non hanno a tutt'oggi trovato effettiva concretizzazione;

l'occupazione, in particolare alla Montedison di Crotone si è ridotta di circa 20.000 unità, passando dai 1000 agli attuali 780 addetti.

Venuto a conoscenza che:

la direzione dell'Ausidet-Montedison di Crotone ha annunciato la procedura di licenziamento per altri 100 dipendenti quale conseguenza della necessità di procedere al recupero di produttività dell'azienda;

il Consiglio regionale della Calabria

ribadisce la propria volontà che l'area produttiva di Crotone non diventi una delle tante realtà assistite della regione con ulteriori drammatiche conseguenze sul piano occupazionale;

Impegna la Giunta regionale

a promuovere con immediatezza ogni iniziativa nei confronti del governo centrale affinché vengano mantenuti gli impegni precedentemente assunti, rivolti al consolidamento e all'ampliamento dell'attuale tessuto produttivo del crotonese con particolare riguardo allo stabilimento industriale Montedison;

a sollecitare urgenti misure governative tese ad includere la produzione del fosforo tra quelle che già usufruiscono di agevolazioni tariffarie per la fornitura di energia elettrica, accogliendo così il piano di ristrutturazione della Montedison presentato al Cipe nel gennaio 1985;

a intervenire nei confronti della Società Ausidet-Montedison affinché ritiri i preannunciati licenziamenti che non possono essere considerati l'unico strumento di recupero della produttività, che invece deve essere conseguita attraverso una adeguata politica di investimenti e una programmazione concordata, con le parti sociali, dei processi di ristrutturazione e ammodernamento aziendale.

(6; 23.7.1985) Politano, Oliverio, Schifino,

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1985

Li Gotti, Ledda, Sprizzi, Tarsitano

Considerato che recentemente il Tribunale di Cosenza ha condannato il Dr. Alberto La Torre, direttore generale dell'Esac facente funzione, alla pena di due anni e sei mesi di reclusione ed alla interdizione dei pubblici uffici per la durata di tre anni;

preso atto che, sebbene la legge regionale n. 28 del 14.12.1978 prevedesse la nomina del Direttore Generale dell'Esac entro un anno dalla sua approvazione, non si è ancora proceduto da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente;

considerato che è necessario ripristinare nell'Esac condizioni di trasparenza, moralità, correttezza per ridare credibilità ed incisività

al ruolo che tale ente è chiamato a svolgere in direzione dello sviluppo dell'agricoltura regionale;

considerato che il permanere di questa situazione contribuisce ad aggravare il discredito delle istituzioni ed in particolare dell'Istituto regionale di cui l'Esac è il massimo organo strumentale nel settore primario;

decide di impegnare il Presidente della Giunta regionale e la Giunta a rimuovere tempestivamente tale intollerabile situazione assumendo le iniziative tese alla sospensione del funzionario facente funzione di Direttore generale dell'Esac.

(7; 23.7.1985) Oliverio, Sprizzi, Ledda, Li Gotti, Tarsitano